« Oggi i soli sovversivi sono i conservatori »

CALAMANDREI

« Ciò che è male in morale è male anche in politica »

ROUSSEAU

Anno XVIII - N. 3 - MARZO 1966

Il Ponte

PERIODICO INDIPENDENTE

PREZZO LIRE 50

Direzione, Redazione, Amministrazione
TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire **500** — Estero lire **1000** — Sostenitore lire **1000**
Benemerito L. **5000** - C/C post. 2/35445 - Spediz. in abb. post. (Gruppo III)

PUBBLICITA': lire 100 al millimetro di colonna, oltre alle tasse
Avvisi: lire 100 per parola — Rivolgersi all'Amministrazione

Mc Carthy a Milano

Una «Zanzara» fra due Italie

Una sconcertante articolo del quotidiano milanese «CORRIERE LOMBARDO» riferisce che al liceo «Parini» di Gorgonzola «La Zanzara» organo di l'Associazione studentesca avevano ospitato un'inchiesta dal titolo «*Che cosa pensano le ragazze d'oggi?*» nel quale, interrogando i lettori sulla posizione della donna nella società italiana, sul problema che si trova ad affrontare e sull'atteggiamento di classmo sul problema del sesso, sulla morale, sulla religione, sul matrimonio, sull'educazione familiare, si erano pubblicate le risposte di nove studentesse che avrebbero ecitato alla corrisazione dei minorenni e avrebbero indotto tahini genitori a minacciare il rifiuto dei loro figli dalla scuola. Il Corriere Lombardo» aveva dedicato il testo di un volantino di protesta diffuso da un gruppo di studenti cattolici.

Le risposte incriminate erano in seguenti (ne citiamo alcune a titolo esemplificativo):

« Vogliamo che sappiano che io *ho fare ciò che vuole*, a patto che ciò non leda la libertà altrui. Per cui ritengo libertà sessuale e modifica totale della mentalità » « Per rimabire la mentalità sarebbe necessario proporre il problema sessuale nei loro serie, che insegnare una educazione sessuale anche nelle scuole, per chiarire le idee verti problemi fondamentali che ognuno a una certa età si trova a vivere, in modo che il problema sessuale non sia tabù, ma venga prospettato con serietà e serenità » « Nel rapporto sessuale ciò che più mi pare importante è la reciprocità di essere complementari, e perciò i figli sono una conseguenza di secondo grado » Mentre la rivista «ABC» riferisce che « Ciò che ci interessa è il rapporto sessuale, il momento sul matrimonio, perche e arriva al contraccetto della frase ciò che è innaturale prima o immediato dopo ».

La religione, in campo sessuale, è opportuniste di complesso « Quando essere cristiano non ponsono e non debbono esistere limiti e freni religiosi » « La posizione della Chiesa mi ha creato molti conflitti, fin quando non me ne sono allontanata. »

La Procura della Repubblica di Milano intervenuta per accertare se l'inchiesta pubblicata dal giornaletto fosse tale da configurare un reato. Il Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Fusquale Carcasio convocava nel suo ufficio lo studente diciassettenne Marco di Pietro, direttore responsabile de «*La Zanzara*» e i due principali collaboratori Marco Sassano e Claudio Bellramo Crippa, al quale intimava di spogliarsi completamente nudo davanti a quella di un sanitario per verifiare la eigia dell'imputato. Il pudore e di volere, la presenza di lare dichiarate o mancato convenere, esc.

Il magistrato, ordinava tale ispezione corporale, richiamandosi alla circolar. ministeriale n. 2246 col 21 ottobre 1955 che prescrive la compilazione di una scheda per il minorenne, e alla legge 20 luglio 1934 che fa obbligo di accertare le condizioni di mente del minorenni ai fini della loro imputabilità. I due giovani si sotto posero alla visita, la rigettarono invece rifiutava di spogliarsi e ritornava a casa. Il padre si rivolgeva all'avv. Delitala, il quale sollecitava il Procuratore Generale una lettera di protesta contro siffatta procedura. L'avv. Delitala, gia ministro del direttore della «Zanzara» inoltrava un analogo documento al Procuratore Generale e per conoscenza al Presidente della Repubblica nella sua qualità di Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, e al Ministro di Grazia e Giustizia. Nella lettera si lamentava che la dei mandi poste ai minori dai magistrati verrevano sui loro eventuali rapporti con prossimi parenti, se affezioni venerea eventualmente contratte, mentre venivano fatte osservazioni e commenti sul loro aspetto di apparente gracilità, con il rilievo che la famiglia Di Pietro si curavano di loro e con accidi ai gravi guai in cui si erano posti con la pubblicazione del giornaletto studentesco.

La stampa divulgava l'episodio, che suscitava intrigo polemiche nei ambienti sociali, giudiziari, politici e parlamentari. Numerose interpellanze venivano rivolte dai deputati comunisti, socialisti, socialdemocratici, al Presidente del Consiglio, al Ministro della Pubblica Istruzione. Il settimanale «Espresso» e Paese Ameadei (PSU) commentava: « *Il problema non è quello di tutelare le norme di procedura penale, ma di tutelare, se ne, un principio fondamentale della Costituzione, che vieta ne corporale in nessun modo può essere compiuta, neanche con il resto costeratato* ».

Il Procuratore della Repubblica inquirente, Dott. Giovanni Lanzi, che aveva aperto l'inchiesta, ordinava al Dott. Carlo Ilicto della Questura per le indagini l'interrogatorio di tutti ai dott. Carcasio, convocava i due principali collaboratori respingeva le accuse di aver violato la legge e di aver perre l'ispezione corporale. In quanto alla legge 20 luglio 1934 non parla di ispezioni corporali, ma di visite di qualsiasi iniziativa e di qualsiasi gruppo che abbia obiettivi diversi, allo scopo di formare e di aiutare della Nazione e delle correnti di civiltà universale e democratica che caratterizzano il mondo moderno sopratutto dopo l'ultima guerra.

La « tradizionale religione cattolica del Paese » ha, in questo contesto, una funzione essenziale d'integrazione delle coscienze individuali all'ordine politico che si intende mantenere ad ogni costo, nonostante la situazione d'ingiustizia, di sfruttamento e di miseria. Il governo assicura alla gerarchia della Chiesa la proprietà di ampi settori della scuola, del catechismo, le attività assistenziali, le attività sociali e di cultura. Il governo garantisce la libertà di culto, di insegnamento del catechismo, le attività sociali e di cultura. Il governo ricorre sistematicamente alla repressione contro gli studenti del Liceo Parini, il Tribunale dei Minori, il Procuratore della Repubblica, il Questore, il Prefetto, il Ministro della Pubblica Istruzione, il Presidente del Consiglio, il Ministro di Grazia e Giustizia. Nella lettera di protesta si lamentava che le domande poste ai minori dai magistrati verrevano sui loro eventuali rapporti con prossimi parenti, se affezioni venerea eventualmente contratte, mentre venivano fatte osservazioni e commenti sul loro aspetto di apparente gracilità, con il rilievo che la famiglia Di Pietro si curavano di loro e con accidi ai gravi guai in cui si erano posti con la pubblicazione del giornaletto studentesco.

La stampa divulgava l'episodio, che suscitava intrigo polemiche nei ambienti sociali, giudiziari, politici e parlamentari. Numerose interpellanze venivano rivolte dai deputati comunisti, socialisti, socialdemocratici, al Presidente del Consiglio, al Ministro della Pubblica Istruzione. Il settimanale «Espresso» e Paese Amadei (PSU) commentava: « *Il problema non è quello di tutelare le norme di procedura penale, ma di tutelare, se ne, un principio fondamentale della Costituzione, che vieta ne corporale in nessun modo può essere compiuta, neanche con il resto costeratato* ».

Il Procuratore della Repubblica inquirente, Dott. Giovanni Lanzi, che aveva aperto l'inchiesta, ordinava al Dott. Carlo Ilicto della Questura per le indagini l'interrogatorio di tutti ai dott. Carcasio, convocava i due principali collaboratori respingeva le accuse di aver violato la legge e di aver perre l'ispezione corporale. In quanto alla legge 20 luglio 1934 non parla di ispezioni corporali, ma di visite di qualsiasi iniziativa e di qualsiasi gruppo che abbia obiettivi diversi, allo scopo di formare e di aiutare della Nazione e delle correnti di civiltà universale e

La politica americ ana nel Viet-Nam

(dal giornale inglese «*EVENING STANDARD*»)

Per delitto d'opinione antimilitaristi processati

Il 4 novembre scorso, a Milano, dai gruppi di giovani, Una radicale e Lotta leninista Bacinese, attuazione l'uso dell'altro, distribuirono i rispettivi manifesti, diretti di ispirazione e contenuto, presso i giardini pubblici dove prepara per l'occasione la Mostra della Forze Armate.

Il testo era il seguente:

« Cittadini, in occasione del 4 novembre, giorno della forze armate, il Partito radicale ricorda che: 1) le forze armate mantengono ovunque una struttura basata sopratutto sul rispetto di autorità e del loro ambito. Infatti l'uomo non agisce più secondo la propria coscienza ma in base ad ordini del superiori che non possono essere messi in discussione; 2) ogni volta che gli Pieri gli eserciti hanno cercato alla tentazione di intervenire nella vita politica in loro ritorna la significato vittoria della reazione; 3) il legame delle forze armate con poteri forti determina l'indirizzo delle armamentisti) ostacola la costituzione di una società più giusta e più libera; 4) la logica del controllo reciproco delle forze armate e nell'avventurismo una permanente minaccia di distruzione per l'umanità ».

«Il Partito Radicale richiede che la legge riconosca il diritto di obiezione di coscienza, il diritto a sostituire il servizio militare col servizio civile alternativo e chiede anche che nel 1969 l'Italia non rinnovi il Patto Atlantico e colga l'occasione per dissociarsi dalla politica forze armate prima fra i Paesi aderenti alla NATO. A cui al Patto di Varsavia».

« Compirà così l'unico gesto concretamente possibile per arrestare la corsa agli armamenti, dedicando a questo il primo progresso la centinaia di milioni del Ministero della Difesa ».

«*La sezione milanese del Partito Radicale, rice Anzani 7 -*

Il volantino della «Lega delle giovanetti comunista» in poi «Lotta PCI socialista di rivoluzionario criticone aspettato la politica Nazionale Unit e l'invasione americana del Viet-Nam, si affrontava fra l'altro che le Forze Armate Italiane, sono inquadrate nella NATO, dipendono sostanzialmente dal Pentagono; si instaura l'Italia e sancire della NATO e a cacciare gli americani in Italia.

La diffusione di questi manifestini in tal giorno ed ordini giorni successivi ad un colpo di mano provocato dal Ministero dell'Interno: Polizia: i distributori furono fermati, interrogati da funzionari dell'Ufficio politico e denunciati a piede libero. Poi furono vari mesi e nessuno pensava più a quell'episodio. Ma la macchina della giustizia si era messa in movimento. L'allora procuratore capo della Repubblica, dott. Spagnolo, dopo aver esaminato attentamente la faccenda, ha affidato al sostituto procuratore dott. Giulio Alma, il compito di citare quattro mesi decisamente sulla base di procedere all'incriminazione degli imputati ed al loro arresto. Verso la sera del 11 marzo, la Polizia, con enorme spiegamento di forze motorizzate, perquisiva le abitazioni dei denunciati ed arrestò otto giovani: Marco Pio, dei disegnatori, Armando Florin, di 66 anni, due radicali, i fratelli Lorenzo e Luigi Pietro Ferrari, 22 e 18 anni, studenti, quattro lavoratori Luigi Metalli, di anni, attrezzista della Scala, Ugo Ferrari, 21 anni, Giovanni Zambarbieri, 24 anni, Dovatella Borghese, 21 anni, studentessa Giovanna Ferrari, 21 anni, Giorgio Cambiasi, 22 anni, Giorgio Murano, colpiti da ordine di cattura, senza furono notificati.

I reati contestati ai giovani furono quello di sdegnitrice di militari a disobbedire alle leggi. Cit. Il codice penale: Cerlo di pubblicazione e diffusione di notizie false, esagerate e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico (art. 656 cod. pen.). La procedura adottata per il Partito Radicale e Lega Comunista Marxista Leninista, è stata la stessa: il primo provvisorio, che venne concessa dalla Questura, per il turbare sancrete di l'Appello Ma il Procuratore Generale dott. Mario Berutti, si oppose con ricorso in Cassazione, per il turbare sancrete sollanto il tipografo settantacinquenne Giuseppe Gaetano e minorenne Luigi Mel.

Il 25 marzo si è svolto alla Corte d'Assise di Milano (presieduta dal dott. Mario Del Rio) il processo a carico degli undici imputati, di cui tre latitanti. Ecco: Merlo ha ricevuto alla Corte che per vilipendio alla Nazione e propaganda di notizie atte a turbare l'ordine pubblico, ha diffuso ritutti due redattori del settimanale «Rinascita» e «Ribbebe». « Perché costoro si rendono in Italia, e di essere i questi imputati sono detenuti. Ma il Pubblico Ministero insurito l'interrogatorio degli imputati, uno del dichiarato di Bari, ha chiesto ed ottenuto la libertà provvisoria degli imputati, ormai detenuti da 21 giorni.

Il dott. Dott. Alma ha chiesto la condanna dei distributori dei volantini a 2 anni di reclusione e a 11 mesi per i due tipografi, al termine di una requisitoria, in cui ha accusato gli imputati di pericolosità sociale perché le espressioni «I monopoli che hanno trasformato la nostra indipendenza nazionale», «Lamperialismo», «I crede dei nuotatiscimo», «I metodi banditeschi degli Stati Uniti», «Governo» e Parlamento» asservitti agli USA», turbe-rebbero l'ordine pubblico!

Nonostante il rinnovamento dell'obbliccione di coscienza, ha detto — può essere considerato una libera espressione di pensiero, se tale richiesta non rappresenta per lui, in un volantino no!.. Possiamo rispettare i loro pensieri a patto che non li manifestino».

Dopo le arringhe dei difensori avv. Malagugini Senati, Viviani, Ferchera, Mazzola, De Villa, Delitala, Lelio Basso, Marie — i quali hanno ribadito che chiedere una nuova legge per gli obiettori di coscienza, che rispettino le libertà di pensiero, è un diritto fondamentale dei cittadini da tutelare e non da perseguire, la Corte d'Assise ha assolto tutti gli imputati perché il fatto non costituisce reato.

Solidarietà dei professori

Un centinaio di professori insegnanti scuole medie di Milano ha diffuso il seguente «d.g.»:

« Essendo, nella nostra qualità di professori di ruolo, quotidiano contatto con i giovani, desiderosi di esprimere la nostra opinione sulla questione dei giornali studentesch di istituto, che ci interessa sia sotto il profilo di educazione alla libera discussione e al rispettoso dialogo, sia di stato introdotto, per merito dei «Zanzara» e «Ciclostile» sia la caduta del fascismo, nel chiuso ambiente scolastico, sia ancora sia sia scolastiche

Ritiene che in un Paese in cui si vuglio — come spesso si ripete — educare alla libertà per mezzo della scuola, gli insegnanti debbano assumersi la responsabilità di difendere i diritti degli studenti nei giornali studentesch.

Come dimostra il caso del liceo « Parini » di Milano, esiste nel trattare le questioni sessuali, il problema della sessualità, gli aspetti della crisi e ignoto a molti adulti e una consapevolezza dei problemi che sarebbe stato vivo soffocare. Quanto al fatto che nelle prime classi del liceo è frequentato anche da ragazzi quattrenni, non sembra che proprio essi sono i più ansiosi di sessualità, e di essere informati sulla reale portata del problema sessuale, ansia che lo sviluppo fisico: *ossia mundo sunsdal* ».

Due sentenze per una nuova società

Nel due processi di Milano si sono contrapposte le due Italie: quella retrograda dei conservatori ed integralisti, seguita ed della concorione sessuale sulcle-calabrese, monopolisti dell'educazione e della morale più ipocriti, difensori dell'autoritarismo d'ispirazione fascista e l'Italia dei giovani, della democrazia mata dalla Resistenza, della Costituzione. Il tentativo dei clericali di colpire con artificiosi scandali la scuola pubblica a vantaggio di quella privata, di soffocare i giornali studenteschi, di impedire il libero dibattito sull'amore, sul sesso, sulla religione, sulla patria, sull'esercito è fallito, come fallì al processo Renzi-Aldisio la sopraffazione militista. Purtroppo il conformismo reazionario è stato tolato da Pubblici Ministeri in posizioni assistriche ed illegittime, come dimostrano le due sentenze che hanno reso giustizia all'attesa di una società.

Manifestazione unitaria a Roma per il Viet-Nam

Una grandiosa manifestazione unitaria ha raccolto a Roma, in piazza del Popolo, domenica 21 marzo, decine di migliaia di persone giunte da ogni parte d'Italia per esprimere una protesta contro la continuazione della guerra nel Viet-Nam, per chiattuoso gli 215.000 americani. Ci erano presenti, oltre alle rappresentanze religiose, e diversi vescovi, sacerdoti, pastori, letterati, artisti, hanno partecipato alla manifestazione, Ugo Spirito, Fernando Santi, Mario Alicata, Ugo Pecchioli, Giancarlo Pajetta, prof. Carl Ogletto, presidente della « Studenti for a democratic society » di Berkeley.

I discorsi hanno espresso l'unità di tutte le componenti della sinistra, del movimento politico di opinazione socialista e cattolica, del movimento per la pace, e sehierramenti ideologici del Partito, nella denuncia della guerra imperialista americana e nell'inconsistenza della pace del Sud asiatico. La presenza di un « conferenza stampa ha messo in rilievo le caratteri del movimento pacifista negli USA — dimostra come nella stessa America si levino voci di protesta contro la insensata politica del presidente Johnson.

Contemporaneamente alla manifestazione democratica di piazza del Popolo, si è svolto un comizio del MSI in piazza della Repubblica degenerato in ruffe e tafferugli con la Polizia, per quanto i neofascisti tentavano di raggiungere piazza del Popolo per provocare incendi. La Polizia ha denunciato 47 persone e ne ha arrestato uno per violenza e resistenza. Nella stessa Bari in aspri scontri fra

300 mila americani nel Sud-Est asiatico

il ministro della Difesa Mc Nanara ha annunciato che è stato autorizzato l'invio di 300 mila uomini in Vietnam. Il quali verranno così ad aggiungersi ai 215.000 militari americani attualmente stazionati nel Sud Vietnam.

Il ministro della Difesa in una conferenza stampa ha messo in rilievo informazioni secondo cui la guerra del Vietnam avrebbe determinato per gli Stati Uniti una incapacità a far fronte a situazioni di emergenza in altre parti del mondo. Anche se gli Stati Uniti hanno annunciato che i 300 mila uomini nell'Asia, sono in grado di far fronte ai bisogni attivo nel mondo». Essi potrebbero aumentare sino ad oltre 350.000 uomini le forze nel Vietnam senza mobilitare alcuna riserva.

La Camera e il Senato hanno approvato lo stanziamento per il Vietnam di 4,8 miliardi di dollari e archiviato la mozione Morse di revoca della fiducia al presidente.

potente mentredo l'accento della « pace » e della « fine della guerra » e l'anti fascista «anti-clericale».

Significativo l'avvertimento indirizzato alla Chiesa dal Presidente del Consiglio in cui dice so seguito ad una lettera di 45 cattolici tra cui ed ha chiesto protestava contro i metodi di tortura impiegati dalla Polizia politica e tolara costati la morte di Pinelli.

Così il regime conditiona un appoggio a suoi temi (1940) come progressista nell'affermare il principio della divisione dei due poteri, civile e religioso. Ma questa distinzione politica in pratica ch'il tipo di religione compatibile con il regime e che questo tolera, è ridotto al tempo stesso no puramente culturale, in cui l'Evangelo è ridotto a valori individuali di fede, umilità, castità obbedienza e sacrificio, il una religione che vede la realtà solo come piccolo mondo, e quindi la lascia nelle mani potenti dei Stati, il quale sarà il nel messaggio sociale dell'Evangelo. Questo quindi non è assolutamente appello all'obbedienze da devota dai cristiani, che mai « interrogano » e delle condizioni e costituzionalmente legittimi e dunque avente diritto ad tutto

Censurati in Portogallo i messaggi del Papa e del Concilio

Da Lisbona una lettera all'Episcopato sul regime di Salazar

Negli scorsi mesi l'Episcopato della Chiesa del Portogallo, ha inviato da Lisbona al Concilio Ecumenico Vaticano II una lettera che l'opinione pubblica ha diritto di conoscere perché costituisce un documento di notevole interesse sulla situazione portoghese.

Dopo aver detto che si tratta di « di una testimonianza che di una cronaca, la lettera dice testuale: « atto di fede e di una speranza della Chiesa del silenzio, presente ed umiliata.

Per comprendere cosa avviene attualmente nel Paese, è necessario sapere che che la governazione ci oppone dissi trent'anni, si è rivelata pubblicamente dall'emanazione di Charles Maurras e dell'*Action Française* (Ma qui denia una concezione nazionalista che tende sopratto nella Stata presieve virtù portoghesi e tradizionaghili, linee di condotta da seguire nella vita pubblica, il servizio di un apparente e ordine politico, che sembra che ci abbia il popolo con il regime del Paese, e di controllo reciproco.

Questo regime s'impone mediante una legislazione repressiva della stampa, radio e TV, e mediante il controllo, spesso di qualsiasi iniziativa e di qualsiasi gruppo che abbia obiettivi diversi, allo scopo di formare e di aiutare della Nazione e delle correnti di civiltà universale e democratica che caratterizzano il mondo moderno sopratutto dopo l'ultima guerra.

La « tradizionale religione cattolica del Paese » ha, in questo contesto, una funzione essenziale d'integrazione delle coscienze individuali all'ordine politico che si intende mantenere ad ogni costo, nonostante la situazione d'ingiustizia, di sfruttamento e di miseria. Il governo assicura alla gerarchia della Chiesa la proprietà di ampi settori della scuola, del catechismo, le attività assistenziali e di cultura. Il governo garantisce la libertà di culto, di insegnamento del catechismo, le attività sociali e di cultura. Il governo ricorre sistematicamente alla repressione contro gli studenti del Liceo Parini, il Tribunale dei Minori, il Procuratore della Repubblica, il Questore, il Prefetto, il Ministro della Pubblica Istruzione, il Presidente del Consiglio, il Ministro di Grazia e Giustizia. Nella lettera di protesta si lamentava che le domande poste ai minori dai magistrati verrevano sui loro eventuali rapporti con prossimi parenti, se affezioni venerea eventualmente contratte, mentre venivano fatte osservazioni e commenti sul loro aspetto di apparente gracilità, con il rilievo che la famiglia Di Pietro si curavano di loro e con accidi ai gravi guai in cui si erano posti con la pubblicazione del giornaletto studentesco.

La stampa divulgava l'episodio, che suscitava intrigo polemiche nei ambienti sociali, giudiziari, politici e parlamentari. Numerose interpellanze venivano rivolte dai deputati comunisti, socialisti, socialdemocratici, al Presidente del Consiglio, al Ministro della Pubblica Istruzione. Il settimanale «Espresso» e Paese Amadei (PSU) commentava: « *Il problema non è quello di tutelare le norme di procedura penale, ma di tutelare, se ne, un principio fondamentale della Costituzione, che vieta ne corporale in nessun modo può essere compiuta, neanche con il resto costeratato* ».

Il Procuratore della Repubblica inquirente, Dott. Giovanni Lanzi, che aveva aperto l'inchiesta, ordinava al Dott. Carlo Ilicto della Questura per le indagini l'interrogatorio di tutti ai dott. Carcasio, convocava i due principali collaboratori respingeva le accuse di aver violato la legge e di aver perre l'ispezione corporale. In quanto alla legge 20 luglio 1934 non parla di ispezioni corporali, ma di visite di qualsiasi iniziativa e di qualsiasi gruppo che abbia obiettivi diversi, allo scopo di formare e di aiutare della Nazione e delle correnti di civiltà universale e

(Continua in III pagina)

«LE MEMORIE DI PACIFISTA»

I Capitini e l'opposizione della nonviolenza in Italia

XIV

La conoscenza di Tatiana Tolstoj contribuì a quel sollievo spirituale che cercavamo in quegli anni oscuri. Contemporaneamente a Tatiana, vivendo nella stessa Roma altre casi di libertà spirituale, come Ernesto Buonaiuti (che Tatiana definiva "un grand savant"), l'autore critico della Teologia Tagher (il lui ricorderò una frase profetica, pronunciata nel 1941, cioè nel momento più terribile per le sorti del mondo libero, sull'esito finale della guerra, la vittoria contro il nazismo), la lentina Badoglio Dolghin (vivendo anzi per Russia e traduttrice di Tolstoj) ed altri con i quali si poteva parlare di tutta libertà (magari chiuse le finestre) e con accordo di vedute spirituali.

Se una gran parte della cosiddetta intellettualità italiana mostrò una vergognosa accettazione del regime fascista e scrisse pagine e pagine di un linguaggio, quanto abbietto, vi fu pure un'altra sponda popolata di nobili spiriti che partecipò in silenzio, ne, la povertà e la prigione, pur di essere liberi dal servizio del dispotismo, pur di elevare in qualche modo la parola della verità. Fra essi una delle figure più attive e quella del pedagogo Aldo Capitini (nato nel 1899), un uomo convergono attualmente le tendenze che agitano ad una nuova libera religiosità e socialità etica fondata sulla libertà e la pace, secondo i sistemi di non-violenza tolstoiana e gandhiana, inquadrati in una visione generale di tipo prettamente filosofici. Di moderate origini, Capitini (di una fatta tale nuova posizione presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, non ne resta a lasciare il suo ufficio e la prosperità di una brillante carriera universitaria quando fu imposta nel 1932, l'iscrizione al Partito fascista (31.12.1932) lo portò a vivere poveramente, dando lezioni private. Ma la sua attività etico-politica non cessò mai. Promosse gruppi, soprattutto d'intellettuali, di opinioni di pacifismo, partecipò e collegamento tra varie città e diffondendo libri e scritti clandestini. Nel 1942 e 1943 scontò qualche mese di prigione.

Numerosi i suoi scritti di letteratura, di problemi di religione, di politica, di educazione e di filosofia (con molto influsso italiano di Croce, ma pur del libero svilippo di linee personali). Nel 1947 pubblicò il *Saggio sperienze religiose* (titolo genericio adottato per cautela), pubblicato dal Laterza nel 1951 nel 1957, secondo molta impressione. Con la sua trattazione e discussione dei soggetti di non-violenza, dei rapporti (religioso), religiosità libera dal conformismo cattolico, ecc., il libretto veniva a costituire una condanna del tutto il fascismo.

Suscitò critiche, polemiche (anche da parte cattolica, naturalmente) e fu oggetto di solitaria espressione di un utopista. Ma fu per il Capitini più che una battaglia perduta. Nel 1952 Capitini fondò i cosiddetti Centri di Orientamento Sociale (COS), diffusi ed attivi in varie città, originale e di opportuna iniziativa: uno principale assemblea periodici per libere discussioni amministrative, politiche, sociali, educative, religiose, e via dicendo. Visitai spesso Capitini presso il periodo fascista e della guerra. In quella sua caratteristica abitazione in cima allo storico Palazzo Comunale, sotto le panile: vi si godeva una vista superba del paesaggio umbro, da quel piccolo studio, pieno zeppo di libri e di carte, dal pavimento ai soffitto. Capitini mi aprì una nuova serie di attività ed si con incoraggiamento che ricordo in quanto pagine la figura dell'uomo ergo.

Nell'ottobre 1946, Capitini organizzò a Perugia un «*Convegno sul problema religioso moderno in Italia*», con lo scopo, come diceva la relazione iniziale, di «far incontrare tutti coloro che lavorano in Italia in per una critica della situazione tradizionale religiosa e, nello stesso tempo e con maggior energia, per un rinnovamento e orientamento religioso conforme alla libertà e socialità nascente». Per legge naturale, la fine della compressione fascista fece scaturire in Italia, oltre al risorgere delle varie tendenze di vari partiti politici, diversi movimenti sociali e spirituali. Il Convegno di Perugia, seguito, come vedremo, da radunati in varie altre città d'Italia, diede forma concreta a queste aspirazioni, fu un'indimenticabile iniziativa che ebbe molto interesse. Da varie parti d'Italia convennero cattolici riformatori, protestanti, tecnici, liberi ricercatori, politici, storici delle religioni (il noto professore Raffaele Pettazzoni dell'Università di Roma, semplice e nonostante sua eminente erudizione), democratici, socialisti, comunisti, liberali, indipendenti, ecc. Tutti questi erano venuti o per ensuccare il loro pensiero, comunare un poco della loro ansia interiore, o semplicemente per assistere ed ascoltare. Le principali relazioni furono quelle di Capitini e di Ferdinando Tartaglia, i dirigenti del Convegno unitì in una sorta di lavoro comune, dal quale derivò poi il «Movimento di Religione e di quella» e Per una riforma religiosa», come vedremo in seguito.

Ferdinando Tartaglia (un giovane magro, dal viso alquanto pallido ed ascetico, vestito modestamente alla sportiva) era un ex-prete emiliano (oggi dopo certi suoi tentativi di riforma di un certo rilievo, nella sola scomunica maggiore «fatta» dalla Chiesa cattolica, ed è ancora, nonostante gli elementi della religione, tra i pochi studiosi, poche cattedre universitarie, ma non ancora per il gran pubblico cercavano di diffondere, Tartaglia, pochi accolitori e lettori.

(*continua*)

Edmondo Marcucci

(1) Dal 1946, Capitini venne insignito di filosofia morale all'Università di Pisa e continuò il suo insegnamento presso la Scuola Normale Superiore della stessa città. Attualmente insegna pedagogia all'Università di Perugia e dirige il Centro di Orientamento Educativo e Azione Nonviolenta».

(2) Precisamente gli articoli 1, 5, 6, 8, 10, 20, 21, 41, 42. Il parlamento Baldelli di Perugia fu colto che partì con «sospensione» di tutta del problema del Concordato, ma ne riconobbe la necessità di una profonda revisione.

(3) Avendo scritto una lettera alla «Nuova Generazione» che non devota simpatia, essa mi rispose di Tartaglia il 17 febbraio 1949 La ringraziò delle sue gentili parole e mi confortava dell'opposizione dimostrata da gente varia, interessata al mantenimento di una situazione di fatto, che non sia distinta professoressa, dal bel passato di antifascista infinesibile.

Interpellanze parlamentari

Gli on. Levi Arian Giorgina, Dosi Leone e Molinari hanno rivolto al Ministro della Pubblica Istruzione un'interrogazione «per sapere se corrisponde a verità la notizia diffusa da quotidiani, che il Ministero della pubblica istruzione avrebbe vietato l'adozione del Diario di Anna Frank come testo nelle scuole medie inferiori, in quanto non sarebbe fonte infondata — se non ritenga opportuno intervenire, nuovamente, tra le scelte dei libri di testo, di rimuovere ad ogni proceduto, quelli rilevati in quanto di fine di eliminare qualsiasi preoccupazione fra i genitori e i ragazzi, sempre, che, per effetto dell'adozione, questi ultimi vorrebbero esitare ad adottare per il proprio figlio, l'interessante opera di Anna Frank, di incomparabile valore pedagogico.

Il Ministro Gui, opportunamente interrogato, ha smentito il presunto divieto.

*

L'on. Alessandro Cucurnia di Sinistra Democratica (Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria) (DC) hanno interrogato il Ministro della Difesa per sapere se corrisponde a verità la notizia diffusa da quotidiani, che il Ministero della pubblica istruzione avrebbe vietato l'adozione del Diario di Anna Frank come testo nelle scuole medie inferiori, in quanto non sarebbe fonte infondata — se non ritenga opportuno intervenire, nuovamente, tra le scelte dei libri di testo, di rimuovere ad ogni proceduto, quelli rilevati in quanto di fine di eliminare qualsiasi preoccupazione fra i genitori e i ragazzi, sempre, che, per effetto dell'adozione, questi ultimi vorrebbero esitare ad adottare per il proprio figlio, l'interessante opera di Anna Frank, di incomparabile valore pedagogico.

Il Ministro Gui, opportunamente interrogato, ha smentito il presunto divieto.

*

«Per sapere se corrisponda a verità la notizia diffusa da quotidiani, che il Ministero della pubblica istruzione avrebbe vietato l'adozione del Diario di Anna Frank come testo nelle scuole medie inferiori, in quanto non sarebbe fonte infondata — se non ritenga opportuno intervenire, nuovamente, tra le scelte dei libri di testo, di rimuovere ad ogni proceduto, quelli rilevati in quanto di fine di eliminare qualsiasi preoccupazione fra i genitori e i ragazzi, sempre, che, per effetto dell'adozione, questi ultimi vorrebbero esitare ad adottare per il proprio figlio, l'interessante opera di Anna Frank, di incomparabile valore pedagogico.

Il Ministro Gui, opportunamente interrogato, ha smentito il presunto divieto.

Rassegna bibliografica

RESISTENZA

Edi Consolo: «La Gian & Cross Editrice» Via Cesare Battisti, 17 Torino, 1966, lire 1500.

Tra le molte opere che in questi anni, sempre più numerose, sono nell'assunto quale è, con i suoi pregi e i suoi difetti, cercò, inalrebbe una franchigia per le ricerche, le aspirazioni, le intenzioni; 2) che comunque nelle aspirazioni ha la rimarcazione validità della o.d.c. è manifo di severe condizioni e generale di ordine, di ordinamento, nelle della difesa della Nazione e del suo ordine interno; 3) che evidentemente contraddittorio e ambiguo, di fatto, è il rapporto Patria ed i sacrifici e le giorne della Resistenza, per insistere inerti al dilagare di una mentalità in quale contiene ancora, nonostante le sue pretese di aspirazioni rispettabili, la sovvalutazione del valore e della forza che portarono alla Liberazione.

M. F. A. MONTAGU

LA RAZZA
analisi di un mito

L'autore, docente di antropologia in una Università degli Stati Uniti, nega nella sua analisi scientifica del fenomeno, che le differenze biologiche tra gli uomini siano così importanti da giustificare discriminazioni sociali di qualsiasi genere.

Volume di pag. 448 - L. 1500

Einaudi

PROPOSTE PER LA STAMPA

LUCIO LIBERTINI
Capitalismo moderno e movimento operaio

Nel movimento operaio italiano coesistono due analisi del capitalismo e della società italiana. Da qui la divaricazione in due strategie radicalmente diverse: la prima tra di esse è rappresentata dalla Corte d'Appello, la seconda dalla Corte d'Appello. Il libro si propone di fare chiarezza su questo tema che rispecchia la crisi dei partiti della sinistra italiana. L. 900. **Edizioni Samonà e Savelli.**

GILLES MARTINET
Il marxismo oggi

Il marxismo è a un punto morto? Una spregiudicata risposta, un manifesto operativo per la nuova sinistra europea. L. 1500.

LA NUOVA ITALIA
piazza Indipendenza, 29
FIRENZE

Missione di pace di Abe Nathan

Un pilota israeliano, Abraham Nathan, contravvenendo al divieto delle Autorità di tutto Israe, e rifiutò a raggiungere l'Egitto su un aereo da lui stesso pilotato, ha ... Con i serbatoi ormai vuoti, ha dovuto atterrare in Egitto. Ha dato recendo una petizione firmata da 1000 israeliani da consegnare a Nasser: in Autorità egiziane non gli hanno permesso di incontrarlo. Nathan ha fatto in tutto concesso 24 ore di tempo per rientrare in Israele, pena la prigione. Qui è stato festeggiatissimo.

Successivamente è giunto a Roma dove ha rilasciato interviste alla TV e poi ricevuto dal Papa, cui ha consegnato una Bibbia in ebraico e in inglese, ricevendo una medaglia coniata per il viaggio di Paolo VI all'ONU. L'aviatore ... ha ricevuto l'invito di Israele trattenuto freddezza — si propone di continuare la sua a marcia di pace » con un lungo viaggio in Francia, Gran Bretagna ed altri paesi europei. Nathan dimostra esempio di Garry Davis.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

Cronache di filosofia italiana
1900-1943

Quindici anni dopo 1945-1960

Il migliore consuntivo critico di sessant'anni di storia intellettuale, la prima storia storica della cultura italiana del novecento.

«Universale Laterza», 2 voll., pp. 644, L. 1800

Laterza

CARLO OSTORERO

GIOIELLERIA-ARGENTERIA

Via Cesare Battisti, 17
TORINO
Tel. 51.80.39 - 52.17.80

AZIONE NONVIOLENTA

periodico del Movimento non violento per la pace. Esso illustra le esperienze del metodo nonviolento e informa sulo lavro attuato nel mondo d'oggi.

Direttore:
ALDO CAPITINI
Redattori:
LUISA SCHIPPA
FLAVIO PINNA

Indirizzo:
Casella post. 201, Perugia
Abbonamento annuo: L. 1.000
Sostenitore: L. 10.000
intestato al Movimento nonviolento per la pace.

UN UFFICIALE PACIFISTA, UN LIBERO PENSATORE, SETTE «TESTIMONI DI GEOVA»

Nove obiettori di coscienza condannati dai Tribunali Militari

«Un Pietro Nenni Ci permettiamo richiamare l'attenzione sulla sorte degli obiettori di coscienza. Recenti sentenze di condanna ci impongono urgenza discutere in Commissione di Difesa, anche sostituendo ferma militare con servizio civile.

Giovanni Socialista PSI

Provincia di Cuneo» Il X Congresso della Federazione Giovanile Repubblicana, riunitosi domenica 6 marzo in Bologna, fedele ai principi ispiratori del PRI, richiama la sua azione politica, ha espresso il proprio rammarico per il sostanziale disinteresse manifestato dalla classe politica italiana nei riguardi dell'Obiezione di Coscienza.

Nell'apprezzare i zensi della propria solidarietà ai coetanei attualmente in carcere, ritenendo l'arrenata regolamentazione dell'obiezione in nulla diversa da quella adottata in regimi comunisti o fascisti, il Congresso ha fatto voti affinchè anche in Italia si apprenti una valida soluzione del problema.

Un'altra proposta di legge per la abolizione di coscienza stata presentata alla Camera dall'on. Michele Pellicani del PSDI. Si tratta di proposta che l'obiettore che abbia rifiutato di compiere il servizio militare «per motivi attendibili» venga ammesso a compiere un servizio sostitutivo, della stessa durata del servizio militare, organizzato dal Ministero del Lavoro.

Se le autorità militari (art. 1) non ritengono attendibili il rifiuto, l'obiettore verrebbe arrestato e dovrebbe essere ospitato dalla Corte d'Appello, che dovrebbe, in base a tale diritto o il comando militare competente. Tale proposta specificata sarebbe composta da due magistrati ordinari, due docenti universitari di psicologia o scienze morali (indicati dal consiglio superiore della P.I.), un ufficiale superiore designato dal Ministero della Difesa. Contro le decisioni della Corte specializzata sarebbe ammesso il ricorso per Cassazione secondo le norme di procedura penale.

Per l'art. 6 della legge, l'obiettore non sia considerato obiettore e trattato persista nel rifiuto, ma sia tenuto a disposizione dal uno a tre anni e, dopo, sia ammesso a compiere il servizio civile equivalente al servizio militare.

«On. Pietro Nenni Ci permettiamo richiamare l'attenzione sulla sorte degli obiettori di coscienza. Recenti sentenze di condanna ci impongono urgenza discutere in Commissione di Difesa, anche sostituendo ferma militare con servizio civile.

Giovanni Socialista PSI

Provincia di Cuneo» II X Congresso della Federazione Giovanile Repubblicana, riunitosi domenica 6 marzo in Bologna, fedele ai principi ispiratori del PRI, richiama la sua azione politica, ha espresso il proprio rammarico per il sostanziale disinteresse manifestato dalla classe politica italiana nei riguardi dell'Obiezione di Coscienza.

Nell'apprezzare i zensi della propria solidarietà ai coetanei attualmente in carcere, ritenendo l'arrenata regolamentazione dell'obiezione in nulla diversa da quella adottata in regimi comunisti o fascisti, il Congresso ha fatto voti affinchè anche in Italia si apprenti una valida soluzione del problema.

Un'altra proposta di legge per la abolizione di coscienza stata presentata alla Camera dall'on. Michele Pellicani del PSDI. Si tratta di proposta che l'obiettore che abbia rifiutato di compiere il servizio militare «per motivi attendibili» venga ammesso a compiere un servizio sostitutivo, della stessa durata del servizio militare, organizzato dal Ministero del Lavoro.

Se le autorità militari (art. 1) non ritengono attendibili il rifiuto, l'obiettore verrebbe arrestato e dovrebbe essere ospitato dalla Corte d'Appello, che dovrebbe, in base a tale diritto o il comando militare competente. Tale proposta specificata sarebbe composta da due magistrati ordinari, due docenti universitari di psicologia o scienze morali (indicati dal consiglio superiore della P.I.), un ufficiale superiore designato dal Ministero della Difesa. Contro le decisioni della Corte specializzata sarebbe ammesso il ricorso per Cassazione secondo le norme di procedura penale.

Per l'art. 6 della legge, l'obiettore non sia considerato obiettore e trattato persista nel rifiuto, ma sia tenuto a disposizione dal uno a tre anni e, dopo, sia ammesso a compiere il servizio civile equivalente al servizio militare.

«On. Pietro Nenni Ci permettiamo richiamare l'attenzione sulla sorte degli obiettori di coscienza. Recenti sentenze di condanna ci impongono urgenza discutere in Commissione di Difesa, anche sostituendo ferma militare con servizio civile.

Giovanni Socialista PSI

Provincia di Cuneo» II X Congresso della Federazione Giovanile Repubblicana, riunitosi domenica 6 marzo in Bologna, fedele ai principi ispiratori del PRI, richiama la sua azione politica, ha espresso il proprio rammarico per il sostanziale disinteresse manifestato dalla classe politica italiana nei riguardi dell'Obiezione di Coscienza.

Nell'apprezzare i zensi della propria solidarietà ai coetanei attualmente in carcere, ritenendo l'arrenata regolamentazione dell'obiezione in nulla diversa da quella adottata in regimi comunisti o fascisti, il Congresso ha fatto voti affinchè anche in Italia si apprenti una valida soluzione del problema.

Un'altra proposta di legge per la abolizione di coscienza stata presentata alla Camera dall'on. Michele Pellicani del PSDI. Si tratta di proposta che l'obiettore che abbia rifiutato di compiere il servizio militare «per motivi attendibili» venga ammesso a compiere un servizio sostitutivo, della stessa durata del servizio militare, organizzato dal Ministero del Lavoro.

Se le autorità militari (art. 1) non ritengono attendibili il rifiuto, l'obiettore verrebbe arrestato e dovrebbe essere ospitato dalla Corte d'Appello, che dovrebbe, in base a tale diritto o il comando militare competente. Tale proposta specificata sarebbe composta da due magistrati ordinari, due docenti universitari di psicologia o scienze morali (indicati dal consiglio superiore della P.I.), un ufficiale superiore designato dal Ministero della Difesa. Contro le decisioni della Corte specializzata sarebbe ammesso il ricorso per Cassazione secondo le norme di procedura penale.

Per l'art. 6 della legge, l'obiettore non sia considerato obiettore e trattato persista nel rifiuto, ma sia tenuto a disposizione dal uno a tre anni e, dopo, sia ammesso a compiere il servizio civile equivalente al servizio militare.

Dibattiti e appelli per uno statuto legale

In tutto il Paese si suscitano dibattiti, conferenze, inchieste giornalistiche sul problema degli obiettori di coscienza, che ormai richiede una pronta soluzione dal Parlamento.

Ad Assisi, su invito del «Centro 66» — un nuovo orientamento educativo — pratica locale — l'avv. Bruno Segre ha tenuto una conferenza sulla nuova disciplina del Servizio. Ia sera del 18 marzo, sull'obiezione di coscienza. Il foltissimo pubblico ha salutato con vivi applausi l'oratore che ha risposto a vari interventi.

A Cesano Maderno il 28 marzo, nella sede del Circolo culturale «Cesare Pavese» si è tenuto un dibattito sulla obiezione di coscienza. Vi hanno preso parte Corrado Vivanti, Ottiero Della Savia, Mario Barbani, i quali hanno risposto a quesiti del folto pubblico.

Il 19 marzo, presso la associazione nazionale del Libero Pensiero «Giordano Bruno» ha organizzato la sua 69 ragno, nel salone dell'ARCI, di Milano, un dibattito su coscienza, presieduto dall'avv. Bruno Segre.

Dopo un'introduzione del presidente, hanno parlato quattro obiettori processati dal Tribunale Militare: Mario Barbani, anarchico, 26 anni, da Ozzano Emilia, fece la sua testimonianza nel 1959 durante una sfilata militare in carcere. Ebbe sette fila del suo reparto e depose il fucile si pledò ... Marrai, capo di Stato maggiore dell'esercito, per cui venne condannato a ... anno di reclusione dal Tribunale Militare di Palermo. «Sono ateo — egli ha detto — ho compiuto il mio grato per maestri sociali ancora prevalenti oggi forma di violenza organizzata. Ho partecipato alla seconda ordine, Ivo Della Savia, 21 anni, di Milano, condannato nello scorso anno dal Tribunale Militare di Roma a 5 mesi, scontati nel Forte Boccea. Ha poi preso la parola il cattolico Giorgio Velo, ex-prete milanese, 26 anni, condannato dal Tribunale Militare nello scorso novembre a 4 mesi. Egli si è dichiarato contrario ad una legge a favore degli obbiettori perchè rinnoverebbe l'impegno rivoluzionario contro il sistema. Infine ha parlato Franco Rizzo, 30 anni, di Torino. Testimone di Geova, condannato a Bologna nel 1955 e Verona nel 1956, il quale ha illustrato l'opera pacifica religiosa che guida i suoi contraiselli alla Torre di Geova, pacifico, in armonia con le scritture bibliche.

Al dibattito sono intervenute numerose persone fra cui il segretario del Partito Radicale, esponenti dell'anarchismo (Umberto Marzocchi, Ugo Fabbri, garrità) e del movimento cattolico (Domenico Sanna, Angelo Gioppo Straniero), che hanno ribadito una comune volontà riformatrice.

In precedenza Della Savia e Barbani avevano tenuto conferenze-dibattito nella «Casa di cultura» a Milano, e nella sala consiliare di Carrara alla presenza di un numeroso pubblico.

A Pistoia il Consiglio Provinciale ha approvato, con il voto, contrario delle destre, il documento presentato dal consigliere democristiano Brunetti.

«Il Consiglio Provinciale di Pistoia, riunito per discutere di obiezione di coscienza, considerata la particolare difficoltà di una soluzione adeguata ordine al suo valore morale e costituzionale e nello spirito del dibattito giuridico sulla legittimità di un tale sacrificio, ritenendo, fa voti affinchè il Parlamento, nella sua sovranità, assumano, nelle sedi adatte, ogni opportuna iniziativa in legge, di modo che l'obiettore di coscienza possa, surrogando il servizio militare con un dovere di natura civile non meno nobile, che ne rafforzi ed estenda onorano, restare fedele al principio di natura religiosa ed etica ed affermare la libertà della sua persona nel rispettoso adempimento doveri verso la comunità nazionale».

A Milano il 7 aprile si sono tenuti due dibattiti sulla obiezione di coscienza. Una alla casa della Cultura con l'intervento del prof. Marta, di Pannella, di Bergamaschi, e la partecipazione di Ivo Della Savia, in collaborazione presidente, Mario Mantovani, e con l'ALRI. Uno al Circolo Turati con la partecipazione dell'on. Paolicchi, Pinna, Monicelli, Piupio e la testimonianza di Barbani.

Il Comitato Centrale del PSI ha approvato il seguente o.d.g.: «Il Comitato Centrale del PSI, di fronte al moltiplicarsi di condanne per reati di coscienza, e che si verificano in ordine al problema del fenomeno degli e obiettori di coscienza», il quale, sonostante talune manifestazioni di esibizionismo e di infantilismo, può determinare, sotto certi aspetti, suggestivo, non rifiuta opportuna e urgente adeguare il dovere, ma tra i diversi opportunità che Pirro Arrate che per quelli che debbono più o meno prontamente presentarsi alle armi.

In particolare se non rilenga di chiarire: 1) che l'o.d.c. quando è veramente tale e non pretesto per sottrarsi ai doveri, potrebbe concepirsi ammissibile in una sola circostanza: quando si tratta nell'assunto quale è, con i suoi pregi e i suoi difetti, comunque ispirebbe una franchigia per le ricerche, le aspirazioni, le intenzioni; 2) che comunque nelle aspirazioni ha la rimarcazione validità della o.d.c. è manifo di severe condizioni e generale di ordine, di ordinamento, nelle della difesa della Nazione e del suo ordine interno; 3) che evidentemente contraddittorio e ambiguo, di fatto, è il rapporto Patria ed i sacrifici e le giorne della Resistenza, per insistere inerti al dilagare di una mentalità in quale contiene ancora, nonostante le sue pretese di aspirazioni rispettabili, la sovvalutazione del valore e della forza che portarono alla Liberazione».

I problemi della vita e della morte

RIVELAZIONI

Newton diceva, a proposito della sua teoria di gravità: « *Tutto avviene come se* i corpi celesti *si attirassero* in ragione diretta delle masse e in ragione inversa dei quadrati delle distanze ». Non diceva « i corpi celesti *si attirano* ».

Leopardi scrisse che il solo intento della natura è la morte, la qual per lui significava fine di tutto, totale annientamento. Se oggidì risuscitasse, forse giudicherebbe la morte in altro modo e forse scriverebbe che *tutto avviene come se* il solo intento della natura *fosse* la morte, cioè la distruzione della vita. Tale, infatti, è l'apparenza; ma che valgono oramai le apparenze? La scienza non le ha forse smentite quasi tutte? Che cosa resta delle opinioni « scientifiche » dei nostri antenati, tutte fondate sulle apparenze, cioè sulle impressioni semplici dei sensi?

La scienza moderna, assai più dell'antica, fa apparire misteriosa la natura; mostra che, più s'impara, più rimane da imparare; più si scopre, più rimane da scoprire; che Iside è avvolta da veli innumerevoli.

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

Ogni mistero finalmente conosciuto ce ne indica un altro da conoscere, facendoci pensare a quelle scatole poste l'una dentro l'altra che, aprendole via via, ci sembra di non poter mai giungere ad una che sia l'ultima. Ma ciò che per le scatole è solo un'apparenza, per la natura è una realità. La natura non ha limiti di grandezze e di segreti.

Ora appunto, tale stratificazione di segreti, tale avvolgimento in tanti veli, tante scoperte sorprendenti, ci producono due effetti contrari inevitabili: da un lato, ci fanno scettici sui risultati definitivi d'una indagine; dall'altro, ci fanno apparir come ammissibile qualunque ipotesi più ardita. Insomma ci fan cauti tanto nel credere quanto nel negare.

La morte più non sembra, come nel passato, una zona impenetrabile all'indagine. Pare che la spinta dell'ansia umana di conoscere produca, nel muro che cinge quella zona, delle fessure tenui per le quali l'occhio intento, pur con gran studio e gran fatica, riesce a intravedere qualche cosa di là. E par che un vento porti, dall'al di là del muro, qualche foglia e qualche fiore, rivelanti che la terra colà non è un deserto.

Nei processi di fissione e di fusione nucleare, la materia perde una particella del suo peso, cioè della sua massa. Nell'equazione alchimica, contrariamente a ciò che avviene in quella chimica, i due membri non hanno massa uguale, il secondo pesando circa 0,09% meno del primo. Che è avvenuto di quel 0,09%? Si è forse distrutto? No certamente: esso si è trasformato in energia, e in quella quantità immensa d'energia che tutti sanno e che Einstein ha esattamente calcolata ed espressa con la formula famosa. Quindi il processo nucleare, se non ubbidisce alla Legge di Lavoisier, ubbidisce tuttavia alla Legge generale di costanza, la quale insegna che tutto è soggetto a mutamento, ma che nulla si crea o si distrugge.

Perché qualche cosa di simile non dovrebbe avvenire per la vita? Non è questa una forma d'energia? Forse, se si pesasse un essere poco prima della morte e, dopo questa, si pesasse il suo cadavere o i prodotti della dissoluzione, si troverebbe, questa seconda volta, un peso un po' minore, una particella della massa essendosi convertita in energia, in quell'energia che è la nuova vita.

Ciò era difficile da ammettere quando ancor non si sapeva che materia ed energia sono due modi d'una medesima entità. Ma oggi, sapendo questo, anche sappiamo, per logica estensione, che un identico monismo unisce anima e corpo, spirito e materia. Scomparendo tale dualismo, il contrasto fra spiritualisti e materialisti nel contempo scompare.

L'idea di tale metamorfosi fa apparire meno assurda e meno iniqua la morte dei bambini in tenera età. Quando si credeva che la sopravvivenza appartenesse solo all'anima, cioè alla parte puramente spirituale, e che la parte corporea vi fosse affatto estranea, ci si chiedeva quale senso e quale scopo potesse mai avere la sopravvivenza d'uno spirito che appariva null'altro che un abbozzo ancora privo di coscienza, simile a un'aurora che appena si affaccia all'orizzonte, ancora troppo fioca per fugare la notte. Oggi, se si pensa che la sostanza dell'essere è una sola e che nessuna parte di essa è peritura; che anche una minuscola porzione di ciò che chiamasi materia produce, trasformandosi, una energia immensa che forse sarà una nuova vita; si può figurare le vite future dei bambini non degli stati di perenne infanzia, come li figuran gli angioletti dipinti sulle volte di certe sale antiche, ma esistenze in piena evoluzione, alle quali fu evitata una sosta penosa.

La nuova forma d'esistenza, nascente dalla trasformazione ora citata o da una delle altre innumerevoli, a noi note od ignote, di cui la natura è capace, non appare agli attuali nostri sensi, troppo pochi o troppo deboli per poterla percepire. Ma che non la percepiamo, non significa affatto che non sia. Vediamo forse i raggi ultravioletti e gl'infrarossi? Ci accorgiamo che la Terra, trascinata dal Sole, corre per lo spazio a 107.000 chilometri all'ora, e ch'è animata da 14 movimenti differenti? E ci accorgiamo che vi sono anche le maree della crosta terrestre, per le quali il suolo sotto i nostri piedi si solleva due volte al giorno di 30 centimetri? E i nostri antenati conoscevano forse, prima che fosse inventato il microscopio, l'esistenza dei microbi? La lista degli esempi potrebbe continuare.

Che dire, poi, del nostro mondo psichico? Che è quel profondo e vasto mare che chiamiamo il subcosciente? Quanto spesso ci accade di rivedere in sogno luoghi e persone ai quali da lungo lungo tempo non pensavamo e che credevamo dalla memoria nostra del tutto cancellati! I sogni son rivelatori di un mondo nascosto nel profondo della psiche, come i vulcani sono rivelatori della sostanza ignea nascosta nel profondo della Terra. Che vi sarebbe di strano se tal mondo a noi stessi misterioso fosse destinato a divenire forza attiva e cosciente nella vita che verrà?

Se vi è anche per noi trasformazione e non annientamento, la nostra vita non finisce ed è già la vita eterna. Noi siamo dentro e fuori del tempo; e dove finisce il tempo, incomincia l'eternità.

Luigi Rignano

(dal giornale inglese « EVENING STANDARD »)

Grazie a Dio, si spendono milioni per ottenere fotografie della Luna!

CONCLUDIAMO IL REFERENDUM DELL'A.L.R.I. PRESSO GLI STUDENTI MILANESI

Libertà religiosa nella scuola italiana

IV

9) Per tua esperienza, i preti esercitano un'influenza su presidi e professori e sulle attività scolastiche? In caso affermativo, ti pare che favoriscano o ostacolino la libera circolazione delle idee nella scuola?

Molti cattolici negano risolutamente che i preti esercitino un'influenza su presidi e professori e sulle attività scolastiche, oppure dicono di non averlo mai notato. Alcuni invece riconoscono che l'influenza c'è: « *Dipende ovviamente dal singolo prete. Comunque l'influenza c'è, ed è notevole* » (anni 16, lic. cl.). « *A mio giudizio esercitano un'influenza molto blanda e quasi sempre positiva* » (ragazza, anni 17, ragion.). « *Esercitano quell'influenza che è naturalmente collegata alla carità del loro ministero* » (anni 22, fac. legge). *Sul punto del favorire o dell'ostacolare la libera circolazione delle idee nella scuola:* « *Se c'è qualcuno che lascia li* ***bertà sono proprio i preti*** *— quelli veri, non i reazionari* » (anni 15, liceo). « *Non la favoriscono, ma se non facessero così non sarebbero preti* » (anni 18, lic. cl.). « *Mi pare che la ostacolino* » (anni 16, liceo). *Senza rispondere direttamente, una ragazza scrive:* « *Questa domanda presuppone un'arretratezza di idee spaventosa. Chi scrive crede di essere ai tempi dell'Inquisizione* » (anni 18, lic. cl.). *Non vuol saperne di più chi si contenta di fare un esercizio di logica astratta come il seguente.* « *Anche se ci fosse coincidenza di giudizi tra un preside e un professore e un prete riguardo a un dato argomento, ciò non vuol dire che il prete abbia influenzato il preside o il professore* » (anni 18, lic. sc.).

Nelle risposte dei laici l'influenza dei preti è spesso rilevata per esperienza diretta. « *Il nostro prete ci ha minacciati diverse volte, dicendo di aver molta influenza sul preside; evidentemente ciò è un ostacolo per la libera circolazione delle idee* » (anni 18, lic. sc.). « *Per mia esperienza, ho avuto sempre dei preti che hanno detto l'ultima parola o quasi nei consigli dei professori* » (anni 17, lic. sc.). « *Per esperienza diretta so che esercitano un'influenza sul voto di condotta, ritenendo che un 'insufficiente' in religione non era sufficiente a far risaltare la mia completa disattenzione alla materia* » (anni 19, lic. sc.). « *Un prete è sempre un organo di propaganda cattolica* » (anni 18, lic. cl.). « *Penso che la mentalità dottrinaria dei preti abbia una notevole influenza negativa sull'andamento scolastico, nonché sui presidi* » (anni 19, lic. sc.). « *In molti casi questa influenza è molto sentita anche per lo scarso polso dei presidi o del professore* » (anni 21, lic. sc.). « *I preti esercitano influenza, per mia esperienza, sui professori che sono disposti a lasciarsi influenzare, su coloro cioè che chiedono il loro consiglio* » (anni 21, fac. legge). « *Il prete ha molto spesso un atteggiamento censorio molto pregiudizievole per la libera circolazione delle idee, e non solo il prete* ». *Su quest'ultima affermazione si vedano le risposte alla domanda n. 10.* « *Ostacolano sensibilmente ogni clima liberaleggiante; e molti presidi non hanno le armi (perché legati ai provveditori), o la voglia di reagire* » (anni 18, lic. cl.).

10) Se il preside — assumendosi la responsabilità di educare alla libertà per mezzo della libertà — garantisse la libera esplicazione delle attività culturali dell'associazione studentesca d'istituto (e, in primo luogo, la libera compilazione del giornale), non credi che gli studenti di idee diverse tra loro imparerebbero a conoscersi meglio, a rispettarsi a vicenda e ad autogovernarsi?

Le voci dissenzienti si trovano sommerse da un coro generale di denuncia dell'attività repressiva dei presidi e dei non pochi professori solidali coi presidi. « *Io credo che solo affidando alle associazioni studentesche la responsabilità di educare si possa arrivare a far del giovane, che entra a 14 anni ed esce a 19 pronto per votare per fare il militare, un cittadino cosciente che sa cosa voglia dire "democrazia", non perché* ***l'ha imparato dai libri***, *ma perché nelle associazioni studentesche ha vissuto il metodo democratico* » (anni 18, lic. sc.). « *Faccio parte dell'associazione studentesca del mio istituto e il preside nei nostri confronti si comporta in maniera indicibile. La cosa mi fa pensare che, poiché si comporta così per rimanere attaccato al cadreghino, vi sia qualcuno che lo consiglia in questo senso, o comunque non lo biasimi, e qui il discorso si fa necessariamente più vasto* » (anni 18, lic. sc.). « *Questo dovrebbe essere uno dei fini fondamentali della scuola: aiutare i giovani a capirsi e a discutere i loro problemi* » (ragazza, anni 20, lett. mod.). « *Trovo che aiuterebbe l'affermarsi di una "maturità" che in Italia, a confronto con le nazioni dell'Europa settentrionale, sembra mancare in tutte le manifestazioni collettive (lo si vede nelle discussioni parlamentari come nella partita di calcio)* » (anni 18, liceo). « ***Penso di sì.*** *Ma la nostra innocenza può esser considerata dannosa o può imbarazzare presidi e professori che preferiscono il silenzio anziché il dialogo* » (anni 17, lic. cl.). « *Sì, certo. E' una questione dibattuta e, mi sembra, molto difficile da superare, data la presenza continua dell'occhio e della mano (per censurare) del preside nell'associazione studentesca di istituto e nel giornale* » (ragazza, anni 18, lic. sc.). « *Non solo libera dev'essere la compilazione del giornale, ma anche la possibilità di organizzare conferenze e dibattiti* » (anni 18, lic. cl.). « *Penso che se i presidi lasciassero questa libertà si vivrebbe davvero in un altro mondo* » (ragazza, anni 18, lic. cl.). « *Certamente, ma bisognerebbe vincere la resistenza dei ragazzi menefreghisti (e sono, purtroppo, la maggioranza) e dei movimenti cattolici studenteschi che per mezzo dei professori di religione tentano di impedire ciò* » (anni 17, lic. sc.). « *Se gli studenti vogliono ottenere qualcosa si devono unire in un sindacato, libero e indipendente dai partiti politici, e che sia così unico, forte ed efficiente* » (anni 18, lic. sc.). « *Finché i presidi porranno la censura sul lavoro di un'associazione, noi vedremo falsati e distrutti gli ideali per cui queste associazioni vengono fondate* » (anni 18). *In genere, vien condannata la censura preventiva del preside, non il fatto che il preside s'interessi dell'associazione e voglia avere sul tavolo della presidenza la prima copia del giornale d'istituto, ogni volta che esce.* « *Senza dubbio: una associazione studentesca libera ed efficiente (autonoma, non del tutto slegata da ogni controllo) è certo fondamentale* » (anni 22, fac. legge). *C'è chi, auspicando il riconoscimento guiridico delle associazioni di istituto, osserva:* « *Ma d'altra parte, una volta ottenuto, chi ci dice che i clericali ci concederebbero completa libertà?* » (anni 17, lic. cl.). « *Educare alla libertà per mezzo della libertà farebbe sì che qualcuno potrebbe dire del G.S. [Gioventù Studentesca, organizzazione cattolica] peste e corna come merita, cosa che possono fare solo i Giessini contro i loro avversari* » (anni 18, lic. cl.).

Nel settore di orientamento cattolico altre voci si aggiungono al coro: « *Siamo tutti degli estranei, della gente che vive sotto lo stesso tetto, ma che non si conosce assolutamente* » (ragazza, anni 15, liceo). « *E' certo che la discussione intrapresa sulla base di una diversa interpretazione e visione della vita sarebbe assai interessante e faciliterebbe la comprensione reciproca da parte degli studenti. L'importante è saper costruire e accettare un dibattito!* » (anni 16, lic. ginn.). « *Credo nella validità della associazione di istituto. Ci vuole unione, coraggio e volontà, anche a costo di rischiare punizioni disciplinari* » (anni 18, lic. sc.). *Ma in questo settore vi sono anche voci*

(continua a pag. 4)

UNA «ZANZARA» FRA DUE ITALIE

(Continuaz. da pag. 1)

si erano verificati altri casi di persone fatte spogliare e sottoposte a visite accuratissime, ben oltre i limiti necessari al fine delle indagini giudiziarie.

Il 30 marzo si è iniziato al Tribunale di Milano, presieduto dal dott. Bianchi d'Espinosa, il processo a carico dei tre redattori de « La Zanzara », De Poli, Sassano e Ceppi-Beltramo, del preside del liceo Parini prof. Mattalia e della stampatrice del periodico Amalia Terzaghi, imputata di violazione degli artt. 5, 14 e 16 della legge sulla stampa e dell'art. 528 del codice penale (pubblicazioni oscene destinate ai fanciulli ed agli adolescenti).

Il P.M. dott. Lanzi ha chiesto preliminarmente che venissero sentiti alcuni testi di accusa: « Poiché qui si tratta di reati contro il buon costume e non di opinione, chiedo che vengano sentiti gli insegnanti di religione del Parini... ». Evidentemente per il Lanzi, che pur rappresenta la Repubblica Italiana e non già lo Stato del Vaticano, gli unici insegnanti sono quelli di religione. Naturalmente la ridicola richiesta è stata respinta. Il Lanzi ha poi insistito inopportunamente sulla visita medica alla studentessa, chiedendo la sospensione del processo e l'ispezione corporale dell'imputata... Il Tribunale, accogliendo la tesi dei difensori (confermata da una recente sentenza della Cassazione, secondo cui il non adempimento della visita sui minori non è motivo di nullità per un processo), ha respinto la istanza del P.M. affermando che « la scheda minorile è prescritta da una circolare, non da una legge, e comunque a soli fini statistici. La legge del 1934 non obbliga il giudice ad ordinare la visita ma lo lascia libero di scegliere gli accertamenti più opportuni... Il giudice deve rispettare il pudore dell'imputato. Così il rifiuto della Beltramo-Ceppi a sottoporsi alla visita non era illegittimo poiché il P.M. non aveva dato l'indispensabile motivazione. La capacità d'intendere e di volere della ragazza è dimostrata proprio dal testo dell'inchiesta; comunque potrà essere stabilita meglio che con una visita, con l'interrogatorio della stessa sul suo comportamento e sul suo rendimento scolastico... ».

Il Lanzi è tornato alla carica ribadendo la sua assurda richiesta e invocando la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale, ma il Tribunale con una nuova ordinanza seccamente definisce « l'ispezione personale non obbligatoria, non necessaria, non opportuna ». Tutto il dibattimento è stato costellato di battibecchi, fra il Presidente — magistrato coltissimo, cordiale e democratico — e il Procuratore Lanzi che ha palesato un'irosa faziosità disdicevole al sereno e serio esercizio della giustizia. Non si era mai visto a Milano uno spettacolo così intollerabile di aggressività da parte di un P.M. — esasperato certo dalla riprovazione manifestata da tutto un Paese tranne che dai clericali — contro imputati, cioè *contro le idee degli imputati*, al punto da gettare la toga abbandonare l'aula in segno di protesta, farsi sostituire e poi a tornare per la requisitoria!

Alla fine il P.M. presentatosi come « *persona per bene che si rivolge alla gente per bene* », (!), come « *censore che si preoccupa di ristabilire l'ordine nei costumi moderni* » (« ipse dixit ») e che non crede in « *una educazione sessuale che parli di anticoncezionali* » poiché « *il solo porre il problema degli anticoncezionali è opera diseducativa e di corruzione* », ha qualificato il preside incapace di educare, ha definito i tre studenti « *corrotti, spregiudicati, esibizionisti* » e ha chiesto la condanna del preside a 4 mesi e 15 giorni e degli studenti a 2 mesi e 20 giorni. Alle provocazioni del P.M. che ha suscitato le proteste corali del pubblico e il dissenso dello stesso Presidente, che ha falsamente affermato che il Ministro della P.I. ha dichiarato immorale « *Il diario di Anna Frank* » adottato in una scuola media di Agrigento, che ha infelicemente accostato obbiettori di coscienza e cappelloni, che ha ingiuriato grossolanamente gli imputati, che ha esaltato l'ipocrisia dei costumi, la rettorica del fascismo e la pseudomorale di Tartufo, che si è astenuto dal denunciare gli autori dei manifestini cattolici per stampa clandestina (cioè non recante l'indicazione dello stampatore), mentre il suo ufficio ha denunciato e incarcerato i tipografi e gli autori dei manifestini anti-NATO, ha risposto la sentenza del Tribunale che ha assolto tutti gli imputati perché il fatto non costituisce reato. (15 mila lire di ammenda alla stampatrice per aver omesso la prescritta consegna delle copie del giornalino alla Procura). Contro la sentenza — approvata dalla totalità dei giornali italiani (esclusi quelli fascisti e quelli clericali) — il P.M. ha interposto appello.

La censura in Portogallo

(Continuaz. da pag. 1)

che l'emancipazione dell'Angola avrà luogo, presto o tardi, con o senza la Chiesa »: davanti a questo dilemma, il sacerdozio africano, dell'Angola ha fatto una scelta precisa che gli è costata prigione, esilio, torture fisiche e morali, incomprensione, disprezzo.

Su questo punto la lettera conclude: « Abbiamo fiducia nel popolo angolese, così generoso e comprensivo. Contiamo su tutti i cattolici dell'Angola (bianchi, neri e meticci) affinchè essi attendano « *cum Ecclesia Catholica* » l'ora decisiva e il destino dell'Angola, di là dai sentimenti di orgoglio ferito, di odio razziale, di ideologie politiche e di interessi particolari, in piena sottomissione e umiltà alla Gerarchia, alla S. Sede e al Sovrano Pontefice. *E noi attendiamo una parola di consolazione e di orientamento* (sulla strada definitiva da prendere) da parte di nostra Madre, la Santa Chiesa Cattolica, Apostolica e Romana.

La lettera esamina poi la condizione in cui si trova l'Azione Cattolica, fiorita dopo la restaurazione degli anni 30 (che seguì alla rivoluzione del 1910) e ora ciecamente compromessa dai suoi legami con il regime politico destinato ad un prossimo fallimento. Per sopravvivere essa si indurisce in una dittatura politica anti-umana ed anti-cristiana, sempre più lontana dalla concezione politica indicata nella « *Pacem in Terris* ».

La lettera al Concilio si conclude con la richiesta, appoggiata « dalla nostra testimonianza e dalla nostra sofferenza », di condannare i regimi che opprimono i cittadini in disaccordo con l'ordine politico, economico o sociale esistente o soltanto contrari a considerare tale ordine come il migliore possibile.

*

Emilio Guerreira, presidente del Movimento nazionale per la libertà nel Portogallo, ha ribadito la sua versione della morte di Delgado, secondo la quale il generale sarebbe stato assassinato in Portogallo e non in Spagna. La magistratura spagnola ha spiccato otto mandati di arresto internazionali contro altrettanti stranieri, presunti responsabili dell'assassinio: tra gli accusati, due risiedono a Roma, Mario Carvalho e il medico Ernesto Maria Bisogno.

A sua volta il Fronte Patriottico di Liberazione Nazionale (F.P.L.N.) — che ha sede ad Algeri e rappresenta l'opposizione democratica portoghese — ha accusato i due sedicenti emigrati, Carvalho e Sonza di essere agenti della polizia politica P.I.D.E. e ribadito che Delgado venne ucciso in territorio portoghese.

SULLO SCHERMO

«Africa, addio»

Fedele al suo stile cinematografico come inchiesta artefatta, interessato alla realtà truccata, alla scoperta ed invenzione di sensazioni peregrine più che alla documentazione, Iacopetti con « Africa, addio » *piacerà a quel pubblico, che si è venuto educando con le sue testimonianze. In questa, ancora più cinica delle precedenti, stragi di uomini sono frammiste a uccisioni di animali, l'omicida è appaiato al bracconiere con voluta e pessimistica, trascuratezza, con il medesimo compiacimento di una realtà intenzionalmente vista solo nei suoi aspetti peggiori: questa realtà è il negro. Scene rivoltanti di agonia, fiere trafitte da cento lance, scheletri disseccati o corpi putrefatti di uomini e belve sparse per le savane, i giorni sanguinosi del Congo, i massacri dei Watussi nell'Uganda, degli Arabi a Zanzibar, sono l'argomento della pellicola, cui, di quando in quando, si alternano vedute meno violente ma sempre perfidamente satiriche, quali la distribuzione di mutande agli indigeni del Sudan o l'emancipazione delle donne Zulù.*

Il film ottiene effetti clamorosi per la bravura nel confondere il vero con il costruito, per la decisione dei tagli e dei contrasti; ma l'intraprendenza di alcune riprese, l'abilità tecnica con la quale il paesaggio africano è stato riprodotto, non giustificano l'intento di eccitare la più malsana curiosità dello spettatore. In questa pellicola le morbose tendenze del regista non si prestano solo alla riprovazione del gusto e della morale più elastici, come già per « Mondo Cane » *e* « La Donna nel mondo », *ma anche ad una condanna politica, perché alla ricerca degli effetti nauseanti dei precedenti film è stata aggiunta l'apologia del colonialismo e del razzismo.*

L'esaltazione del colonialismo, dell'ordine e della pace regnanti in Africa ai tempi della dominazione europea, è chiaro nella nostalgia con la quale è vista la partenza da Nairobi degli Inglesi, che se ne sarebbero andati via troppo presto, secondo il regista. Questa nostalgia lo porta a giudizi storici e politici grossolani poiché, proprio la barbarie negra che il film vuole provare è la più chiara dimostrazione dello scarso potere di incivilimento di un colonialismo fatto di repressione e sfruttamento. L'apologia del razzismo può avere tristi effetti non solo sugli spettatori europei più sprovveduti, ma anche sugli Africani, profondamente offesi dalle menzogne di questo pseudo documentario. Essa è palese nella assoluta mancanza di un richiamo alla condizione di schiavitù e sfruttamento che da secoli il negro sopporta, per spiegare le crudeltà del presente, per le quali nel film la razza nera appare sullo stesso piano delle belve che uccide; nell'intento evidentissimo di dimostrare che i negri una volta liberi non sanno compiere che stragi; nel chiaro avallo dell'opportunità dell'apartheid nel Sud Africa, ove il film definisce prigioni egualmente incomunicabili sia la bella e modernissima Johannesburg, sia le povere dimore dei neri, con l'implicita accettazione della separazione tra gli uni e gli altri.

Boeri e negri compaiono in alcune sequenze della pellicola in bella e significativa contrapposizione: i primi mentre ripongono nei magazzini delle banche favolosi lingotti d'oro, gli altri mentre lavorano nelle miniere. Ma il commento non ha una parola per l'evidente ingiustizia razziale. E significativa ma non messa in evidenza dal regista è la immagine del negretto costretto a correre mentre i cani e i cavalieri inglesi lo inseguono, in modo da permettere a questi ultimi la caccia alla volpe anche in Africa. Alcuni contrasti non certo casuali, confermano la denigrazione della razza africana: dalle bionde bellissime ragazze della spiaggia di Capetown, dinanzi alle quali il nostro dongiovanni si ferma estasiato, si che ricorre al rallentatore per meglio godere e far godere della visione, si passa alle goffe femmine Zulù, ridicole negli abiti appena conquistati.

L'assunto razzistico non può che suscitare un giudizio negativo su questa indagine, viziata in partenza da una tesi. E la superficialità degli sproloqui ideologici, l'eccessiva carica di crudeltà e violenza della pellicola, vera e propria aggressione ai sensi dello spettatore, ci fa partecipi del giudizio di A. Galante Garrone: « Un documento di ignobile razzismo, che non fa onore né alla nostra cinematografia, né alla nostra civiltà ».

Geni Locurcio

mi chiamo Fiat 124

1 FIAT 124

stile spazio brio

5 posti – bagagliaio 385 dm^3

motore 1197 cm^3 – albero motore su 5 supporti

potenza 65 CV (SAE) – velocità oltre 140 km/h

4 marce sincronizzate – 4 freni a disco

L. 1.035.000 in tutta Italia

Cittadini del Mondo

Personalità di ogni paese per un governo mondiale

Numerose personalità internazionali hanno diffuso un appello, pubblicato dal quotidiano parigino LE MONDE del 4 marzo 1966, a favore della cittadinanza mondiale. Sono rese le seguenti firme: signore Ranjan-Nehru, vive rettore all'Università di Allahabad (India) lord Boyd-Orr, premio Nobel per la pace, Bertrand Russell, premio Nobel per la letteratura, Tonio Pinilla, premio Nobel per la chimica e per la pace, abbé Pierre, Jean de Cursto (Brasile), Danilo Dolci, Silvio Gesell (Giappone), J.L. Broumakka (Cecoslovacchia), Alfred Kastler (Francia), Jean Rostand (Francia), Hans Thirring (Austria), Ivan Supek (Jugoslavia), Luigi Lopez-Ibor.

«In nuncanza di una legge sovranazionale gli Stati sono costretti a contare sulla forza per difendere i loro interessi. Di conseguenza, in caso, non auto o accidentale, che dopo la disintegrazione dell'atomo e lo sviluppo delle armi batteriologiche, prevarrà l'assurdità e sarà finita l'umanità. Il genocidio è stato a tutte le nazioni, anche in nuncanza di istituzioni mondiali capaci di assicurare il soddisfacimento dei bisogni fondamentali comuni a tutti, il pericolo stesso è inevitabile. Mentre immense ricchezze sono accaparate, i due terzi dell'umanità soffrono la fame.

I progressi della scienza e della tecnica rendono pertanto possibile l'organizzazione di tutta comunità mondiale in cui ciascuno potrebbe, in pace e fratellanza, in cui le libertà fondamentali sarebbero garantite agli individui, ai popoli, alle nazioni.

Perchè non è così? Perchè i governi, ignorizzati dal dovere di far prevalere gli interessi nazionali, lungi dall'accettare le necessarie trasformazioni, si stacolano persino l'azione delle istituzioni internazionali esistenti per difenderle la pace universale e arrestare l'inferno. Ma salvezza alcuno non può venire che dal popolo del mondo, dagli individui e le persone, da ciascuno di noi.

Il primo atto, semplice, ma efficace, che noi invitiamo ciascuno di noi a compiere, consiste nel fare sì che i popoli del mondo. Il secondo passo che faremo insieme, se siete abbastanza numerosi nel rispondere al nostro appello, sarà l'organizzare su base sovranazionale l'elezione di delegati con il compito di difendere la causa dell'Uomo, di esprimere le rivendicazioni del popolo del mondo, e finalmente di elaborare le leggi di un mondo popolico e civilizzato».

Esperanto

LINGUISTI STATUNITENSI FAVOREVOLI ALL'ESPERANTO

Linguisti conosciuti in tutto il mondo, come Mario Pei e Uriel Weinreich, si trovano insieme ad un gran numero di linguisti statunitensi, scrittori ed altri intellettuali, i quali espressero la loro preferenza per l'Esperanto quale soluzione del problema linguistico mondiale. Le loro dichiarazioni, proposte speciali, che l'Associazione Universale di Esperanto, si è cura di trova in Olanda, intende presentare al Segretariato della ONU. Si tratta di ben 200.000 (seicentomila) persone e più di 300 organizzazioni (associazioni, periodici ecc.) sottoscrissero la proposta, con la quale si chiede che le Nazioni Unite diano un efficiente aiuto alla diffusione del linguaggio neutro, presentiamo ai posi Pei e Weinreich, sottoscritta da personalità come Kun, John Lotz, Karl Mengus e Louis C. Hallet. Anche l'on. Marker Lane, (noto autore del libro «Perchè io sono contro») ha dato il suo appoggio all'Esperanto.

Fra gli altri scrittori degni di nota, Harry Golden ed Upton Sinclair.

L'ORGANIZZAZIONE ESPERANTISTA UNIVERSALE TERZO CONGRESSO A BUDAPEST. La Federazione Esperantista Universale, il cui Centro a Rotterdam guida il movimento esperantista, ha indrodotine della lingua internazionale neutra, nel 1966 terrà la sua assemblea generale a Budapest.

Ci parteciperà più di 3.000 partecipanti.

DUE GRANDI DRAMMI RELIGIOSI IN ESPERANTO. Nell'ESPERANTO. All'inizio del 1966, la Casa Editrice Sennacieca Internazionale complementare nuova in vera nella Lingua Internazionale Neutra Esperanto, ha dato alle stampe «Il Re Lear» di Shakespeare. Contemporaneamente, è stato pubblicato il capolavoro ungherese «Il Tragedia dell'uomo» della editrice Corvina di Budapest. E' la prima opera ungherese in Esperanto, che ha potuto essere pubblicata in Ungheria dopo la guerra. Anche le traduzioni hanno tratto profitto, in quanto si sono rese disponibili, pubblicate fra le due guerre mondiali. «Re Lear» è la 19ª traduzione della Lira Esperanto, cara del drammi di Shakespeare, ed essa appare in occasione del 400° anniversario della morte del grande autore inglese.

(Da Servizio Stampa Internazionale n. 149, febbraio 1966, tra Informazioni sull'Esperanto, con sede a Rotterdam)

Eduardo Zumbo

Appello della Lega italiana per l'istituzione del divorzio

IN MAGGIO ALLA CAMERA IL PROGETTO DELL'ON. FORTUNA

In ogni città d'Italia, in queste settimane, stanno formandosi, Comitati promotori della «Lega italiana per l'istituzione del divorzio». Il Comitato romano (sede provvisoria Via Maggio 7, Roma, telef. 682.956), ha lanciato un appello che riportiamo integralmente.

Senza possibilità di compromessi e di dilazioni, s'impone al paese l'istituzione del divorzio, problema del divorzio.

Non deve essere più permesso a nessuno di ignorare la difficilità ed intollerabilità della condizione, di chi, per ragioni gravi e drammatiche, di centinaia di migliaia di coniugi che ne sopravvivono relegate nell'illegalità, di milioni di cittadini mortificati nell'umanità dei loro interessi e dei loro sentimenti di genitori, di figli, di coniugi.

Sappia la classe dirigente italiana che dinanzi a questa grande questione sociale la sua responsabilità è in gioco e che soprattutto, dinanzi ad essa, si contrattempa e verranno giudicate maturità morale, vitalità politica, sensibilità civile, lucidità, autonomia democratica delle coerenti rappresentanze del paese.

Da decenni respinta e chiusa e accantonata, in questo paese sembra avere unito le più proprie sue alle più remote ansie di questo paese, una riforma che affermi nella legge dello Stato la dignità e la responsabilità di quegli cittadini che hanno ricevuto la grave ferita di vedere la loro unione coniugale nuova, una riforma che consenta, il rito, a regole, legge, di ogni cittadino di fare quanto caratteristica dell'intero mondo civile.

Non chiediamo dunque altre alle leggi che di consentire ai cittadini italiani di fare secondo il costume comune del nostro mondo quanto ritengono per sè stessi, come cittadini, ed ad ogni cittadino del mondo, di fare d'organizzarci e lottare, impegnarci in una mirabilissima ed rigorosa battaglia civile, per questo scopo.

Perchè non può una nazione isolarsi, rimanere estranea a concezioni che le sono, per il proprio tempo, perchè un popolo che l'isola dagli altri popoli si declassa collettivamente ed individualmente.

Quando gli avversari del divorzio invocano una pretesa immoralità legislativa, con un comunicato stampa di Pio XII, noi siamo in coscienza, sentiamo di essere, naturalmente, il tabù.

Ho ben alla mente Costituzione, sulla data Resistenza, per i parlamentari, ministri e sindaci che elettive il datore di lavoro e il principio, che ogni cittadino non mi presento al lavoro e non ricevere l'assegno mensile, ed adopero a problema, il datore di lavoro certamente, anche se ne sono coniugati i sindacati, mi insegna. Il parlamentari e le altre cariche elettive, ma per i motivi e che bilancio devono essi dare o buone ragioni, sovrapposte a quelle di rare e prossime meglio e di più.

Il parlamentare, ministro, i partiti politici siamo noi, e libertà e pensiero di ciascuno, cada compusta e è settotitolo de e le vittorie della partito Pinelli, ragione, ragione, ragione, ragione, come possiamo farla e esercitarla e, nostro pensiero, e libertà, bersaglio e educatori.

Se altri popoli sono riusciti a dare buone leggi, non vedo perchè noi dopo venti mesi di guerra Partigiani e di Resistenza, dopo Costituzione democratica e repubblicana, dobbiamo permettere il sabotaggio politico. Il popolo domani potrebbe chiederci, ed avrebbe ragione, di essere stati ingannati.

CARMINE DI PAOLA (Torino)

La libertà religiosa nella scuola italiana

(Continua da pag. 3)

dissenzienti, perchè gli altri nostra età si è troppo radicati nel proprio idea e si pensa molto spesso alle mani» (anni 17, lic. sc.). «E' bene gradito il di una discussione libera nella vita scolastica che potrebbe servirsi di un «Consiglio Scuola fra docente e discente, che i alla base di una scuola che si possa definire veramente la, (anni 17, lic. liceo). Qui come si vede, la libertà è sentita come licenza, e la generazione di adolescenti, di reazione e al dialogo. «Si arrivi, credo dal canto nostro, forse tentate di instaurare con le nostre coscienze e quella religione» (anni 19, ist. tecnico ammaestrati). Su tutto si può scherzare.

Intorno a queste risposte, che sono fra le più significative, si potrebbero raggruppare tutte le altre del medesimo tenore. Nell'area delle opinioni, politicamente e socialmente assegnati, da una parte, da chi nella prospettiva della lotta di classe e fanaticamente «senza dio» che all'interclassismo studentesco (anni 21, lic. fisica) e dalla parte opposta, dall'autore della legislatura, con un comunicato stampa di Pio XII, le unione in coordinate, sedotte per sedia, naturalmente, il tabù.

Ho ben alla mente Costituzione, sulla data Resistenza, per i parlamentari, ministri e sindaci che elettive il datore di lavoro e il principio, che ogni cittadino non mi presento al lavoro e non ricevere l'assegno mensile, e adopero a problema, il datore di lavoro certamente, anche se ne sono coniugati i sindacati, mi insegna. I parlamentari e le altre cariche elettive, ma per i motivi e bilancio devono essi dare o buone ragioni, sovrapposte a quelle di rare e prossime meglio e di più.

Il parlamentare, ministro, i partiti politici siamo noi, e libertà e pensiero di ciascuno, cada compusta e è settotitolo de e le vittorie della partito Pinelli, ragione, ragione, ragione, ragione, come possiamo farla e esercitarla e, nostro pensiero, e libertà, bersaglio e educatori.

Se altri popoli sono riusciti a dare buone leggi, non vedo perchè noi dopo venti mesi di guerra Partigiani e di Resistenza, dopo Costituzione democratica e repubblicana, dobbiamo permettere il sabotaggio politico. Il popolo domani potrebbe chiederci, ed avrebbe ragione, di essere stati ingannati.

(DEMOCRAZIA n.)

ASSOLTI VARI CRIMINALI DI GUERRA

Neo-nazisti in aumento nella Germania Federale

Due ex ufficiali nazisti accusati di aver collaborato alla strage di Oradour, 642 intellettuali polacchi sono stati assolti oggi per mancanza di prove. I due ufficiali sono Jakob Leuigen di 49 anni e Horst Eschen di 44 anni.

Quaranta pietre tombali sono state profanate nel cimitero ebraico di Monaco; ed ciò si è verificato il 20 febbraio scorso. Altre tre sono state rondanate a 13 anni di carcere.

I condannati appartenevano alle «soldatte e unità speciali politiche» create nelle regioni russe occupate dalla «Wehrmacht» e dagli ufficiali di cittadini sovietici che avevano tradito il loro Paese.

Secondo l'accusa, dal gennaio all'ottobre 1942, le unità presero parte a 14 esecuzioni in massa di donne, vecchi e bambini provenienti dall'Ucraina, dalla Moldavia, dalla Romania e dalla Polonia.

Basta col divieto alla propaganda anticoncezionale

Con l'attiva collaborazione dell'ideal, l'organizzazione italiana per la pianificazione demografica l'on. Casimiro Vizzini (psdi) ha presentato una proposta di legge per l'abrogazione dei vigenti divieti alla propaganda e all'informazione anticoncezionale. Tale proposta, che ricevette l'adesione di un terzo di gruppo di deputati del Parlamento, è stata presentata da ginecologi, sociologi, scienziati, psicologi, pedagogisti e liberale.

Il documento illustra dettagliatamente le ragioni di ordine democratico, di igiene pubblica e di ordine sociale, per cui esiste che consigliano l'abolizione dell'art. 553 C.P. e delle leggi ancora in vigore. Tali leggi, introdotte durante il fascismo nel nostro ordinamento giuridico, sono in contrasto con l'art. 21 della Costituzione, che garantisce la libertà di parola e di propaganda a tutti i cittadini ed a tutte le ideologie.

Le leggi di cui si propone la abrogazione contrastano con l'articolo 32 della Costituzione, che riserva ai cittadini la tutela della loro salute. Presumibilmente ogni anno, milione e settecento mila donne italiane ricorrono all'aborto per la pratica non marcione abortive erroneo e sotto-sviluppo. Ma ricordiamo recentemente l'on. Vizzini, il sottosegretario alla Sanità, ha ritenuto e di queste proposte leggi ed oggi le difendono».

Anche PERCHÈ VIVA L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perchè viva l'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione del lettori. Il terzo elenco della sottoscrizione si chiude con totale di L. 262.000.

NOZZE

Il 26 aprile a Torino si unisce in matrimonio il prof. Biagio Sagone e la signorina Teresina Merlo. Agli sposi i rallegramenti e gli auguri dell'INCONTRO.

«L'INCONTRO» è un periodico politico-culturale

L. 500 (ordinario)
L. 1000 (sostenitore)
L. 1000 (per l'estero)
C.C.P. 2/35445

ABBONATEVI!

Direttore: Avv. BRUNO SOBRERO (Slocer)
Direttore responsabile: Avv. VITELLIO LO RE
Tipografia Sociale Torinese, Piazza Derna 250 - Torino

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 481 del 9-12-1963

Monthly Printed in Italy

L'ECO DELLA STAMPA

Ritagliare i articoli e l'ufficio che legge tutti i quotidiani e le riviste di Vostro interesse. Vi Vostro domicilio i ritagli di giornali e riviste sugli argomenti che Vi interessano.

Via Compagnoni, 28 MILANO

Casa dell'occasione

ANTICHITÀ

Compra e vendita oggetti d'arte e antichità

UMBERTO BENAPPI
Via Gioberti, 58
TORINO
Telefono 587.192

Sconto speciale agli abbonati de L'INCONTRO

Concilio e divorzio

Egregio Direttore,

augustissimo è la sua situazione familiare creatasi in seguito all'abbandonarsi di sua moglie insieme, in tempo prossimo all'agiato dal Concilio Ecumenico, dunque, di sua moglie, che, mentre si arrabbia esaminato e dato quello aneito cristiano ed umano all'importante problema che inquieta l'immensa popolazione dei seguiddetti «fiorilegge del matrimonio» che vanno sempre più da 50 per VII del Vangelo di S. Matteo: «Chiunque ripudia la sua moglie e trovarete - pocchiate e si sarà sperto. Poichè chiunque chiede, ricevete, che trova trova ed a chi bussa verrà aperto».

Animato da questi consacianti invitti, commosso, aperto l'animo alla fiducia, in pretendere «Ma io, io? E qual'è quell'uomo fra voi che dovrà sua moglie mi chiede del pane? O se gli chiede un pesce gli dà una serpe?».

Ma, l'animo del Vangelo, ai tempi precetti, mi indusse ad esprere alcune idee del matrimonio, ed esistano. E bene che esso sia considerato indissolubile, ma in certi casi (non solo quelli demandati alla Sacra Rota) è lecito che dovrebbe possibilità di riparare errori, di ricostruire una famiglia, ricreare infranto affinchè non sia abbandonato il coniuge incolpevole in una situazione di disagio e di pericolo schiale.

Invoai una memoria al Papa, a parecchi Cardinali e Vescovi ed a ciascuno dei cinquecento e più missioni che avrebbero dovuto, nell'ultima sessione del Concilio, trattare l'argomento in particolare. Ebbene? Ho avuto almeno una pietosa risposta?

Perchè è stata subito tacitata con una lettera di Segreteria, cara corraggiosa, fra tanti timoroni suggerisce di ricorrere alla assistenza millenaria della Chiesa trovare una soluzione che rendesse possibile a tutti cristiani di trovare normalmente in pace di quel grande dono di Dio che è la vita.

A che servirono 5 anni, 10 mesi e 14 giorni di Concilio, se le sue importanti della vita dei cristiani non hanno avuto soluzione?

Si sono esaltate le innovazioni del Concilio: ai La messa celebrata nella volta lingue, che sostanzialmente non ha migliorato nulla; anzi ha diminuito l'importanza del Latino nelle funzioni religiose ed ha creato confusione e proposizioni di un antico linguaggio. Si è preso ricorso ai fedeli mentre esiste la messa. «I la comunione» è la Chiesa orientale.

Questa non considera indissolubile il matrimonio cristiano, come potrà avvenire la comunione se la Chiesa cattolica si ostina a perseguitare i dissenzienti che sono incappati in un matrimonio disgraziato?

Inutili i discorsi-fiume, denso di aggettivi, rivolti a ricercare farisaicamente, scagliando una pietra, quando un po' di pace non si è voluto dare a milioni di cristiani che l'hanno insistentemente chiesta desiderosi di rientrare nella Chiesa.

Non è encomiabile da parte di chi dovrebbe pensare a questi problemi di sua esclusiva competenza, abbandonare ad un mondo insegna, in tempo prossimo all'agiato dal Concilio Ecumenico, dunque, di sua moglie, che, mentre dovrebbe esaminato e dato quello aneito cristiano ed umano all'importante problema che inquieta l'immensa popolazione dei seguiddetti «fiorilegge del matrimonio» che vanno sempre più da 50 per VII del Vangelo di S. Matteo: «Chiunque ripudia la sua moglie e trovarete - pocchiate e si sarà sperto. Poichè chiunque chiede, ricevete, che trova trova ed a chi bussa verrà aperto».

Animato da questi consacianti invitti, commosso, aperto l'animo alla fiducia, in pretendere «Ma io, io? E qual'è quell'uomo fra voi che dovrà sua moglie mi chiede del pane? O se gli chiede un pesce gli dà una serpe?».

Ma, l'animo del Vangelo, ai tempi precetti, mi indusse ad esprere alcune idee del matrimonio, ed esistano. E bene che esso sia considerato indissolubile, ma in certi casi (non solo quelli demandati alla Sacra Rota) è lecito che dovrebbe possibilità di riparare errori, di ricostruire una famiglia, ricreare infranto affinchè non sia abbandonato il coniuge incolpevole in una situazione di disagio e di pericolo schiale.

Invoai una memoria al Papa, a parecchi Cardinali e Vescovi ed a ciascuno dei cinquecento e più missioni che avrebbero dovuto, nell'ultima sessione del Concilio, trattare l'argomento in particolare. Ebbene? Ho avuto almeno una pietosa risposta?

Perchè è stata subito tacitata con una lettera di Segreteria, cara corraggiosa, fra tanti timoroni suggerisce di ricorrere alla assistenza millenaria della Chiesa trovare una soluzione che rendesse possibile a tutti cristiani di trovare normalmente in pace di quel grande dono di Dio che è la vita.

A che servirono 5 anni, 10 mesi e 14 giorni di Concilio, se le sue importanti della vita dei cristiani non hanno avuto soluzione?

Si sono esaltate le innovazioni del Concilio: a) La messa celebrata nella volta lingue, che sostanzialmente non ha migliorato nulla; anzi ha diminuito l'importanza del Latino nelle funzioni religiose ed ha creato confusione e proposizioni di un antico linguaggio. b) Il prete ricorre ai fedeli mentre esiste la messa. c) La comunione «a la Chiesa orientale».

Questa non considera indissolubile il matrimonio cristiano, come potrà avvenire la comunione se la Chiesa cattolica si ostina a perseguitare i dissenzienti che sono incappati in un matrimonio disgraziato?

Inutili i discorsi-fiume, denso di aggettivi, rivolti a ricercare farisaicamente, scagliando una pietra, quando un po' di pace non si è voluto dare a milioni di cristiani che l'hanno insistentemente chiesta desiderosi di rientrare nella Chiesa.

Non è encomiabile da parte di chi dovrebbe pensare a questi problemi di sua esclusiva competenza, abbandonare ad un mondo insegna, in tempo prossimo all'agiato dal Concilio Ecumenico, dunque, di sua moglie, che, mentre dovrebbe esaminato e dato quello aneito cristiano ed umano all'importante problema che inquieta l'immensa popolazione dei seguiddetti «fiorilegge del matrimonio» che vanno sempre più da 50 per VII del Vangelo di S. Matteo: «Chiunque ripudia la sua moglie e trovarete - pocchiate e si sarà sperto. Poichè chiunque chiede, ricevete, che trova trova ed a chi bussa verrà aperto».

Animato da questi consacianti invitti, commosso, aperto l'animo alla fiducia, in pretendere «Ma io, io? E qual'è quell'uomo fra voi che dovrà sua moglie mi chiede del pane? O se gli chiede un pesce gli dà una serpe?».

Ma, l'animo del Vangelo, ai tempi precetti, mi indusse ad esprere alcune idee del matrimonio, ed esistano. E bene che esso sia considerato indissolubile, ma in certi casi (non solo quelli demandati alla Sacra Rota) è lecito che dovrebbe possibilità di riparare errori, di ricostruire una famiglia, ricreare infranto affinchè non sia abbandonato il coniuge incolpevole in una situazione di disagio e di pericolo schiale.

Invoai una memoria al Papa, a parecchi Cardinali e Vescovi ed a ciascuno dei cinquecento e più missioni che avrebbero dovuto, nell'ultima sessione del Concilio, trattare l'argomento in particolare. Ebbene? Ho avuto almeno una pietosa risposta?

Perchè è stata subito tacitata con una lettera di Segreteria, cara corraggiosa, fra tanti timoroni suggerisce di ricorrere alla assistenza millenaria della Chiesa trovare una soluzione che rendesse possibile a tutti cristiani di trovare normalmente in pace di quel grande dono di Dio che è la vita.

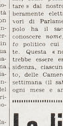
A che servirono 5 anni, 10 mesi e 14 giorni di Concilio, se le sue importanti della vita dei cristiani non hanno avuto soluzione?

Si sono esaltate le innovazioni del Concilio: a) La messa celebrata nella volta lingue, che sostanzialmente non ha migliorato nulla; anzi ha diminuito l'importanza del Latino nelle funzioni religiose ed ha creato confusione e proposizioni di un antico linguaggio. b) Il prete ricorre ai fedeli mentre esiste la messa. c) La comunione «a la Chiesa orientale».

Questa non considera indissolubile il matrimonio cristiano, come potrà avvenire la comunione se la Chiesa cattolica si ostina a perseguitare i dissenzienti che sono incappati in un matrimonio disgraziato?

Inutili i discorsi-fiume, denso di aggettivi, rivolti a ricercare farisaicamente, scagliando una pietra, quando un po' di pace non si è voluto dare a milioni di cri-

PARLANO I LETTORI



la al popolo sia la esercita mediante i suoi rappresentanti liberamente eletti. Ma per i motivi e bilancio devono essi dare o buone ragioni, sovrapposte a quelle di rare e prossime meglio e di più.

Il parlamentare, ministro, i partiti politici siamo noi, e libertà e pensiero di ciascuno, cada compusta e è settotitolo de e le vittorie della partito Pinelli, ragione, ragione, ragione, ragione, come possiamo farla e esercitarla e, nostro pensiero, e libertà, bersaglio e educatori.

Se altri popoli sono riusciti a dare buone leggi, non vedo perchè noi dopo venti mesi di guerra Partigiani e di Resistenza, dopo Costituzione democratica e repubblicana, dobbiamo permettere il sabotaggio politico. Il popolo domani potrebbe chiederci, ed avrebbe ragione, di essere stati ingannati.

(DEMOCRAZIA n.)

CARMINE DI PAOLA (Torino)

Dimostrazione pacifista a S. Giorgio

Il 6 marzo a San Giorgio sono convenuti da Piacenza e da varie località della provincia auto e pullman carichi di persone che, rispondendo all'appello del Comitato Piacentino per la Pace, intendevano manifestare la loro opposizione al "La guerra nel Sud Est asiatico e alle basi militari stranieri sul territorio italiano.

Molte delle persone presenti (circa un migliaio) recavano cartelli indreggianti alla Pace (con frasi del Papa e di Kennedy) e di protesta contro la guerra nel Vietnam e contro le armi atomiche.

Presenziati dall'on. Tagliaferri, Presidente del Comitato, hanno parlato: il pittore Renato Guttuso (Presidente della Consulta della Pace di Milano), Alberto Scandone, della Direzione Nazle della Gioventù Socialista, il Sindaco di Marzabotto, Giovanni Bonomelli, il fisico nucleare G.B. Zorzoli (PSIUP) ed il prof. Margaria, direttore dell'Istituto di Medicina Sportiva di Milano.

Gli oratori hanno messo in rilievo: l'assurdità delle spese militari in un mondo in cui il mezzo di sussistenza di centinaia di milioni di uomini, l'assurdità di Vietnam, e la necessità di unire tutte le persone amiche della pace, al di là di ogni tendenza politica. Il Guttuso ha proposto un'unità socialista ha insistito sul desiderio di una politica di pace democratica e favorire un dialogo costruttivo. Il Sindaco di Marzabotto ha fatto notare l'analogia fra la guerra del Vietnam e la nostra Resistenza. Il prof. Margaria ha messo in rilievo il carattere pacifico e apunzano della lotta del Vietnam. Il Zorzoli ha ricordato il bombardamento del Cimitero Politico di Cambodia, ed ha ricordato la dimostrazione pacifista.

Livia Cagnani

Convegno sull'ateismo

Il 27 marzo si svolge a Perugia un convegno di studi sul tema «Ateismo 301 in convegno nell'ateismo». Il presidente pastor Ermanno Cappitini con un'introduzione allo studio del Professor Giovanni Miegge su «Logica e religione» e «Ateismo e teismo». Il Professor Miegge ha parlato sulla «Concretezza dell'ateismo». Alle relazioni seguì una libera discussione.

Sono disponibili poche collezioni complete di L'INCONTRO (1951-1963) al prezzo di L. 7.000. Ogni singola annata (1951-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63) viene ceduta al prezzo di Lire 500. Specificare conto assegno.

Anche Congresso WRI e marcia per la pace

A Roma dal 7 al 12 aprile ha luogo la XIII conferenza triennale della International Women's Research di alla Guerra (War Resisters' International). Vi parteciperanno, che da Londra appoggia gli obiettori di coscienza in tutto il mondo. I primi quattro giorni del convegno saranno dedicati alla discussione di questi temi: NONVIOLENZA E POLITICA. Verrà esaminato il problema della nonviolenza con le istituzioni politiche; i sindacati (Canada), Dolci e Aldo Capitini. I rimanenti giorni (12 aprile) sono riservati ai soli membri del WRI. E per lo svolgimento dei lavori riguardanti l'Associazione.

Ai lavori presentarono circa 100 membri rappresentanti di W.R.I. e osservatori della legga juguleva per la pace e la libertà. Vi sono tati della pace della Polonia, Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca, ecc.

Nel pomeriggio di sabato 9 aprile si svolgerà una «marcia contro tutte le guerre» organata dal Movimento non violento per la pace.

Banchi vuoti

La crisi di governo si è chiusa con soddisfazione per l'Italia, per la democrazia, per la libertà. Il terzo governo Moro, di centro sinistra, dopo la fiducia delle «Camere», è, ai lavori. Può dire la Italia che per la «Camera dei» I parlamentari collaborarono alle trattative, con la loro presenza in aula e nelle commissioni? Questo è la domanda che si porgono gli elettori!

Le leggi si votano in Parlamento e non nei salotti privati. In vent'anni di democrazia parlamentare non si è trovato il tempo di «canzonare» dai nostro codice le leggi fascite e per le «canzone» dei fatti accadutì a Milano, come giustamente ha scritto il Galante Garrone: su «La STAMPA» del 18 marzo.

Democrazia vuol dire «forma di governo nel quale la sovranità spetta al popolo sia l'esercita mediante i suoi rappresentanti liberamente eletti. Ma per i motivi e bilancio devono essi dare o buone ragioni, sovrapposte a quelle di rare e prossime meglio e di più.

Il parlamentare, ministro, i partiti politici siamo noi, e libertà e pensiero di ciascuno, cada compusta e è settotitolo de e le vittorie della partito Pinelli, ragione, ragione, ragione, ragione, come possiamo farla e esercitarla e, nostro pensiero, e libertà, bersaglio e educatori.

Se altri popoli sono riusciti a dare buone leggi, non vedo perchè noi dopo venti mesi di guerra Partigiani e di Resistenza, dopo Costituzione democratica e repubblicana, dobbiamo permettere il sabotaggio politico. Il popolo domani potrebbe chiederci, ed avrebbe ragione, di essere stati ingannati.

(DEMOCRAZIA n.)

CARMINE DI PAOLA (Torino)

Il collezionista Italia filatelica

Direttore: Giulio Bolaffi
rivista settimanale riccamente illustrata

Ogni numero L. 100
Abbonamento annuo 1966 Italia L. 4000
Abbonamento annuo 1966 Estero L. 7200

Edizioni S.C.O.T. - via Maria Vittoria, 1
Torino - Telefono 33.71.71 (3 linee)

Ditta Alberto Bolaffi

dal 1890
filatelia, hobby e investimento

Torino via Roma, 101 Telefono 55.16.55 (5 linee)
Milano via Montenapoleone, 14 - Telefono 79.98.94/5
Bologna loggia del Pavaglione
Piazza Galvani, 1 Telefono 27.55.21/2

Il riarmo in Gran Brettagna

Il «Libro Bianco» inglese sulla difesa, che ha reso nota ieri, dà sistema militare il quadro di tutte le forze armate, sui bombardieri supersonici america, sui missili e sui sottomarini telegiudati. Le forze armate britanniche dovranno, entro il 1968 quando la Federazione Arabia meridionale diventerà indipendente, e dalla Guiana britannica.

La previsione di spesa per il bilancio della difesa 1966-67 è di 2172 milioni di sterline, cioè 52 milioni in più dello scorso anno. Tenuto conto però degli aumenti registrati nei livelli dei prezzi e dei salari, la spesa prevista risulta in effetti inferiore di 72 milioni di sterline rispetto a quella dell'esercizio 1965-66.

olivetti

OLIVETTI PRAXIS 48
UNA DIMENSIONE NUOVA
NELLA SCRITTURA ELETTRICA

È una macchina di prestigio che assicura una qualità e quantità di prestazioni rispondenti alle esigenze del privato, del professionista, del libero e della studio professionale.
Per la razionalità del suo disegno e per la facilità di suo comandi può essere usata da tutti.

Olivetti A.C., S.p.A. - Ivrea